

# IL JOLLY

POSTE ITALIANE - Anno XXV \* Spedizione in ap. - art. 1 commi 2 e 3 del D.L. 353/03 convertito ed integrato dalla Legge n. 46 del 27/2/04 come modificato dall'art. 2 comma 2-undecies della Legge n. 73 del 22/5/10. In caso di mancato recapito, restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa

**N. 107** Giugno 2016

**Notiziario trimestrale**  
Uildm - Sezione di Bergamo - Onlus  
Unione italiana lotta alla distrofia muscolare  
Via Leonardo da Vinci, 9 - 24123 Bergamo  
telefono 035.343315



**PER SOSTENERE I PROGETTI  
E LE ATTIVITÀ DELLA UILDM**

BANCA PROSSIMA  
Sportello di Bergamo  
IT 56 B 0335901600100000014653

UBI BANCA POPOLARE  
Agenzia Borgo S.Caterina  
IT 90 O 0542811102000000074397

BANCO POPOLARE  
Agenzia Borgo S.Caterina  
IT 32 B 0503411104000000003823

C/C POSTALE  
15126246



In copertina  
Nadià Donati



# Sommario

Il Jolly n. 107  
ANNO XXVIII – GIUGNO 2016  
Organo ufficiale Uildm  
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus)  
Registrato al Tribunale di Bergamo in data 01/04/1988 al n. 10

EDITORE  
Uildm Sezione di Bergamo  
(Unione italiana lotta alla distrofia muscolare)

Sede, Direzione e Amministrazione  
24123 Bergamo - Via Leonardo da Vinci, 9  
Tel e Fax 035-343315 CF. 80030200168

Quadrimestrale a diffusione nazionale 1.200 copie

LEGALE RAPPRESENTANTE  
Danilo Bettani

DIRETTORE RESPONSABILE  
Roberto Cremaschi

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Edvige Invernici

IN REDAZIONE  
Sara Gamba, Olivia Osio, Andrea Pancaldi

COLLABORATORI  
Rocco Artifoni, Riccardo Bonomi, Angelo Carozzi,  
Paola Casella, Sergio Cortesi, Edoardo Facchinetti,  
Giovanna Guizzetti, Giorgio Parimbelli

FOTOGRAFIE  
**Si ringrazia Rocco Artifoni per aver segnalato e/o inviato**  
- Foto di Andrea Mostosi  
- Foto prese dalla pagina Facebook del Presidio di Libera Isola  
Bergamasca e Valle Imagna

È fatto divieto di utilizzare e riprodurre qualsiasi  
immagine pubblicata su questo numero.

IMPAGINAZIONE E STAMPA  
Tipolitografia Centrale snc - Chiuduno (BG)

## EDITORIALE

Legalità ..... 3

## CULTURA

Una mostra, una marcia, una tomba ..... 6

Fabbrica919 ..... 8

Eva ..... 11

Via Katenřiská ..... 12

Di riforma, in riforma ..... 14

## SOCIALE

Ascensori in stazione . Ma la notte ... no! ..... 16

Il Trust ..... 18

I Cub, un robot al servizio degli anziani ..... 20

E tu chi sei? ..... 22

Accoglienza ..... 24

Attraversando l'accoglienza ..... 25

Carnevale ..... 26

## POLITICHE SOCIALI

Meravigliosa inconsapevolezza ..... 28

Soci e aspiranti soci ..... 31

## IDENTITÀ

Assemblea nazionale ..... 34

Soci e semi da coltivare ..... 36

Un anno di delibere ..... 38

Bilanciamo ..... 39

Servizi UILDM ..... 42

## FUNDRAISING

Stroili? Morellato? ... no ..... 44

5 x Mille ..... 46

Lasciti testamentari ..... 47



## Legalità

Il 1° giugno 2016, a Bergamo, è stato effettuato il convegno "Confisca dei beni: vero strumento di contrasto alle mafie" organizzato dal Consiglio Comunale di Bergamo in collaborazione con il Consiglio della Regione Lombardia, dell'Università degli Studi di Bergamo e coordinato da Mario Barboni, componente della commissione speciale antimafia.

Il 21 marzo 2016, a Ponteranica si sono ricordate Messina, Gela, Cinnisi nella XXI Giornata della memoria come scrive Rocco Artifoni a pagina 6.

Il Jolly, organo ufficiale della UILDM di Bergamo, promuove la cultura dell'inclusione e si schiera con chi combatte ogni forma di illegalità.

Per questo pubblica le immagini che seguono. Immagini prese dalla pagina Facebook del Presidio di Libera Isola Bergamasca e Valle Imagna, che mostrano i prodotti di Libera terra; la ricollocazione di un ulivo; momenti di dibattito; bambini, giovani e cittadini di tutte le età fra decine di bandiere e scritte significative:

"Ponti di memoria, luoghi d'impegno"

"La mafia uccide, il silenzio pure"

"Ci vuole coraggio per opporsi" e così via.

Immagini di Andrea Mostosi riferite ad un evento svoltosi a Villa d'Almè nel 2014 con Don Luigi Ciotti fondatore di Libera che, attualmente è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità.

Un documento del 1991 della Chiesa italiana cita: «Legalità è il rispetto e la pratica delle leggi. È un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune».

E Don Ciotti ci ricorda che:

Legalità non sono, quindi, **solo** i magistrati e le forze di polizia, a cui dobbiamo riconoscenza e rispetto. Legalità dobbiamo essere tutti noi.

Legalità è responsabilità, anzi corresponsabilità; è l'attenzione ai familiari delle vittime innocenti delle mafie e ai testimoni di giustizia; è la nostra Costituzione: il più formida-

bile dei testi antimafia; è speranza e la speranza si chiama "noi". La speranza è avere più coraggio. Il coraggio ordinario a cui siamo tutti chiamati: quello di rispondere alla propria coscienza.

Legalità sono quei beni confiscati alle mafie e destinati a uso sociale; sono il pane, l'olio, il vino, la pasta che produciamo nelle terre confiscate alle mafie; sono i percorsi che Libera anima in oltre 4500 scuole, quei protocolli firmati con circa il 70 per cento delle università.

E poi i progetti con le istituzioni e il ministero, il concorso "Regoliamoci", la collaborazione con la "nave della legalità", la globalizzazione dell'impegno: la presenza di "Flare - Libera internazionale", in 35 paesi. «La mafia teme la scuola più della giustizia. L'istruzione taglia l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa» diceva Nino Caponnetto.

Non può esserci legalità senza uguaglianza! Non possiamo lottare contro le mafie senza politiche sociali, diffusione dei diritti e dei posti di lavoro, senza opportunità per le persone più deboli, per i migranti, per i poveri. Legalità sono i gruppi e le associazioni che si spendono ogni giorno per questo.

(tratto dal sito libera.it)





CULTURA



# Una mostra, una marcia, una tomba, un ulivo, due ponti e tre spettacoli

Rocco Artifoni

## **Il 21 marzo in provincia di Bergamo ... per ricordare Messina, Gela, Cinnisi nella XXI Giornata della memoria.**

Messina è lontana, ma è anche vicina. Gela è lontana, ma è anche vicina. Cinisi è lontana, ma è anche vicina. In occasione della XXI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, in terra bergamasca i promotori (il Coordinamento provinciale e i due Presidi locali di Libera) hanno cercato di creare alcuni ponti con Messina, Gela e Cinisi, partendo dai luoghi dove si realizza l'impegno locale.

Il programma è iniziato con l'inaugurazione di una mostra fotografica sui campi Elstate Liberi promossa da Coop a Bergamo, comprese letture, racconti ed esperienze di chi ha partecipato ai campi e assaggi dei prodotti di Libera Terra, provenienti dai terreni confiscati alle mafie.

Nei giorni successivi sono stati organizzati anche tre spettacoli teatrali, per mantenere viva la memoria delle vittime. Particolare emozione ha suscitato la performance di Christian Di Domenico "U Parrinu: la mia storia con Padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia", in cui l'attore è stato anche testimone diretto, poiché ha conosciuto e frequentato personalmente don Puglisi.

L'iniziativa più significativa e visibile è stata la (prima)

marcia in terra orobica, da Almè a Ponteranica, paesi simbolo della memoria e dell'impegno. Infatti, ad Almè è sepolto Gaetano Giordano, un commerciante di Gela ucciso nel 1992 per non aver pagato il pizzo. Mentre a Ponteranica si è insediata un'amministrazione comunale che ha recentemente deciso di aderire ad Avviso Pubblico e che ha intitolato un Centro sociale a Peppino Impastato, ucciso a Cinisi nel 1978. Per questi motivi, oltre a Messina, sede nazionale della Giornata, in bergamasca erano ben presenti anche Gela e Cinisi.

Il cimitero di Almè è stato la prima

tappa dei marciatori, dove è intervenuto Michele Giordano, che ha ricordato come il fratello Gaetano non era un eroe ma un semplice e onesto cittadino.

Anche le tappe successive del corteo non sono state casuali: davanti alle targhe dedicate a Gaetano Giordano e a Peppino Impastato a fianco del municipio di Villa d'Almè, all'inizio della via intitolata a Gaetano Giordano ad Almè, nel cortile della biblioteca "Falcone e Borsellino" di Petosino (Sorisole), nei pressi del Bo.Po. a Ponteranica, dove nel 2009 è stato tagliato l'ulivo dedicato a Peppino Impastato.



Il punto d'arrivo della marcia è stato il Centro Vivace, recentemente intitolato a Peppino Impastato e a tutte le vittime delle mafie. Terminata la lettura dei nomi di tutte le vittime innocenti, nel giardino del Centro è stato trapiantato l'ulivo dedicato a Peppino, finora relegato in un angolo freddo e nascosto di un torrente. "Non possiamo dimenticare - ha precisato Carlo Colombi, consigliere comunale delegato all'iniziativa - che la storia di questa pianta nasce dopo il vile taglio del precedente ulivo, avvenuto nella notte del 26 settembre 2009. Nonostante il luogo invisibile in cui è stato collocato dalla passata Amministrazione, grazie alla cura dei volontari del comitato "Peppino Impastato", quell'ulivo è cresciuto e oggi noi lo rimettiamo al centro in un luogo di musica e cultura. In un certo senso gli ridiamo la vita insieme alla promessa di un nostro rinnovato impegno di memoria e di lotta".

Gli studenti della scuola locale l'hanno riposto in un bel giardino, esposto al sole e alla vista di chi passa per la via principale del paese. "Una delle immagini più belle della giornata - hanno concordato sindaci e assessori presenti alla manifestazione - è stata quella dei ragazzi delle scuole che con tanto di pala si sono preoccupati di dare terra e sostegno all'ulivo".

La marcia è stata splendida: partecipata e coinvolgente, colorata e commovente, vivace e rispettosa. Il "serpentone" ha attraversato anche un tratto del Parco dei Colli di Bergamo, in una giornata limpida e in mezzo a prati fioriti: una meraviglia della natura e delle relazioni tra persone. Nel percorso da Almè a Ponteranica i marciatori hanno attraversato due ponti, opere umane che possono diventare simboliche.



Almè e Ponteranica sono sicuramente diventati simboli dell'antimafia, ma proprio questi paesi, purtroppo insieme a tanti altri comuni bergamaschi, sono stati segnati anche dalla presenza delle mafie.

Ad Almè abitava Maurizio Morabito, braccio destro di Giuseppe Pensabene, boss della 'ndrangheta lombarda, che due anni fa è sfuggito alla cattura.

A Ponteranica abitava Tonino Monaco, arrestato tre anni fa, che in un'intercettazione telefonica Eugenio Costantino, che aveva venduto i voti della 'ndrangheta a Domenico Zambetti, ex assessore della Regione Lombardia, ha definito così: "è il numero uno, il numero uno in assoluto; lui (Tonino Monaco) è milionario ed è lì a Bergamo".

La mafia ha messo radici in provincia di Bergamo da oltre 50 anni. Già nel 1993 il Corriere della Sera, raccontando l'arresto di un boss mafioso in valle Imagna, titolava: "Bergamo, seconda casa della mafia". E nel 1994 la Commissione parlamentare antimafia scriveva: "la provincia di Bergamo è ritenuta, dagli esponenti della criminalità, una zona di transito piuttosto sicura".

Eppure c'è chi nega: ancora pochi anni fa alcuni politici locali hanno dichiarato che a Bergamo non si sono viste coppie mentre la legalità è nel dna dei bergamaschi. C'è chi minimizza: non pochi sostengono che si tratti soltanto di qualche episodio di criminalità. C'è chi relativizza: si proclama con soddisfazione che comunque qui non siamo in Sicilia. Purtroppo molti bergamaschi non si sono ancora accorti della presenza e del radicamento delle mafie, mentre di sicuro le mafie da molti decenni si sono occupate degli affari dei bergamaschi.

Infatti, in terra orobica sono stati confiscati una trentina di immobili, sequestrati un centinaio di beni, realizzati oltre 25 sequestri di persona, scoperte almeno sette raffinerie di droga, arrestati o uccisi quasi una decina di boss e killer di mafia.

Le iniziative organizzate per il 21 marzo sono una testimonianza che anche in provincia di Bergamo finalmente si è cominciato a percorrere un'altra via. La marcia da Almè a Ponteranica ne è diventata il simbolo: una strada che parte dalla Memoria e che si dirige verso l'Impegno.



# Fabbrica 919

Giovanna Guizzetti e Sergio Cortesi



## -Incontri e Narrazioni-

**“Che ci tormentino o che ci tranquillino, si potrebbe vivere senza storie?”**

Anni di esperienza in ambito sociale ci hanno avvicinato a tantissime persone, volti, luoghi, organizzazioni.

Ognuna (ognuno!) porta con sé storie, lineamenti fisici e caratteriali unici e irripetibili.

La scrittura è nuovi segni, fotografie di parole che portano ad altri la storia di uno. A noi piace partire dall'ascolto, dallo sguardo, solo in un secondo momento ci avventuriamo nella scrittura, nell'aggiunta dei nostri pezzi alle storie che andiamo a raccontare.

Nessun incontro sarà uguale, nessuna storia sarà la fine della ricerca.

### CONTATTI:

Giovanna Guizzetti:

tel. 3889472354

[giovanna\\_guizzetti@yahoo.it](mailto:giovanna_guizzetti@yahoo.it)

Sergio Cortesi:

tel. 3487637868

[sergiocorte@virgilio.it](mailto:sergiocorte@virgilio.it)

**Giovanna e Sergio, la Fabbrica 919, si presentano. Il loro progetto, i laboratori. Accenni alla metodologia e alle tecniche.**

### LE PROPOSTE DI FABBRICA 919

**NARRAZIONI:** La narrazione diviene azione nell'incontro con realtà che vogliono confrontarsi e raccontarsi. Ci rivolgiamo a cooperative, imprese, associazioni, gruppi. Raccontarsi consente di attraversare in modo consapevole i cambiamenti, riconoscere la quotidianità, marcare le appartenenze, i ruoli, i legami, nominare direzioni possibili. Un lavoro di questo genere apre ad uno sguardo nuovo sia interno alle organizzazioni che al loro modo di presentarsi all'esterno. Dopo aver conosciuto la realtà e focalizzato l'obiettivo della proposta incontriamo in colloqui/interviste le persone e raccogliamo le loro storie. Il processo di costruzione delle storie è centrale, perché crea incontri e suggestioni, perché apre a nuove possibilità.

Le narrazioni possono essere restituite in forma di evento strutturato in condivisione con i protagonisti delle storie e l'organizzazione. Le forme possibili di restituzione si possono avvalere dell'utilizzo di più canali comunicativi con il coinvolgimento di musicisti, artisti, grafici...

**SPORCHI DI STAMPA:** Accompagnamento per realtà profit e del non profit a pubblicazioni legata a temi, celebrazioni... Incontriamo le persone che vivono ogni giorno un contesto lavorativo e organizzativo. Proviamo a far risuonare le loro storie intorno a temi, provocazioni, sogni, desideri, paure. Costruiamo prodotti stampati curati nei contenuti e nella grafica per consentire una condivisione dell'esperienza.

È possibile anche presentare quanto raccolto in forma di lettura pubblica.

**LE CHIMERE: LABORATORI DI NARRAZIONE.** La Chimera è un animale mitologico, composto da parti di altri animali: il corpo di un leone, la coda di un serpente, la testa di una capra. I nostri racconti di noi stessi sono delle chimere: veri nelle loro singole parti, ci restituiscono una nuova immagine di noi condivisibile anche all'esterno.

*“La chimera di sé è un animale meraviglioso che ci rappresenta e ci identifica.*

*Essa dà coerenza all’idea che ci facciamo di noi stessi, determina le nostre attese e i nostri timori. Il solo mezzo per accedere all’autonomia è costruire una chimera, una rappresentazione teatrale di se stessi, un fascino per l’innato, un amore per le conseguenze che tracciano il romanzo della nostra vita”*

Lo specifico dei nostri laboratori di narrazione nasce dall’idea che raccontarsi aiuti a trovare un senso alle esperienze che attraversiamo ed abbia un valore emancipatorio in tutte le fasi della nostra vita.

I laboratori sono occasioni per i bambini, gli adolescenti, i genitori e persone in condizione di fragilità: pensiamo che imparare a creare quella che il grande psichiatra Boris Cyrulnik chiama la propria “chimera di sé” abbia un valore per chiunque.

*“Ogni racconto è un’arringa, una legittima difesa.*

*Quando si pensa al nostro passato, si cerca di ridefinirlo. È sufficiente raccontare questa storia agli altri per modificare le nostre relazioni,*

*per non sentirsi più come prima”*

*(Boris Cyrulnik, “Autobiografia di uno spaventapasseri”)*

## **I NOSTRI LABORATORI**

### **Nella mia valigia c’è: laboratorio per bambini**

Target: bambini dai 6 ai 10 anni (per classi o gruppi di bambini della scuola primaria, per ludoteche, etc...)

Descrizione: raccontarsi ha a che fare con la memoria, con la ricerca di senso, con la costruzione dell’identità. Raccontarsi significa imparare a dare un nome alle cose, riconoscere dei prima e dei dopo, tracciare una punteggiatura del proprio tempo. Raccontarsi non si impara solo scrivendo i temi o leggendo. Raccontarsi si impara anche ascoltando storie, facendo giochi che aprano la fantasia, negoziando con gli altri la propria visione. Raccontarsi per un bambino, infine, non può prescindere dal gioco e dal corpo, strumento primario di conoscenza del mondo e degli altri.

Metodologia: raccontarsi usando il corpo, la voce, la scrittura a partire dalle storie e le tecniche di autori italiani per l’infanzia (Tognolini, Rodari, Lionni). È necessario costruire il progetto con gli insegnanti o gli educatori di riferimento e preferibilmente anche i genitori. Nel caso che il gruppo sia una classe, quindi formata da bambini di età omogenea e che si incontrano quotidianamente, su richiesta degli adulti di riferimento si può centrare il lavoro anche sulla narrazione di sé rispetto all’altro e sull’ascolto dell’al-

tro, a sostegno quindi del clima emotivo della classe. Durata: dalle 10 alle 20 ore.

**Ad alta voce: laboratorio per ragazzi.** Target: I ragazzi e le ragazze della scuola secondaria di primo e secondo grado. Descrizione: Un testo letto ad alta voce, di qualunque genere sia, ha una sua vita, è un processo comunicativo molto delicato che ha alla base l’idea di scambio (di informazioni, di emozioni, di contenuti, di energia) che sottintende tutti i tipi di comunicazione sana.

I ragazzi di questa età trovano molta difficoltà ad esprimersi in un colloquio con l’adulto la cui sola presenza lascia poco tempo e spazio ai pensieri di diventare parole significative.

Scrivere consente ai ragazzi di esprimere il loro grande bisogno di raccontare i loro mondi, le loro passioni, le loro preoccupazioni, i loro sogni. Il laboratorio offre gli strumenti per comunicare con le parole lette, per creare immagini nella mente di chi ascolta, per provare a conquistarsi la magia di una platea attenta.

Vengono affrontati tutti gli aspetti necessari per comunicare efficacemente all’uditorio il senso del testo, quello che è il vero ed unico scopo di una lettura pubblica. Il laboratorio rappresenta innanzitutto un’esperienza educativa.

Gli aspetti tecnici sono strumento per appassionare i ragazzi all’incontro col testo, con un uditorio, con se stessi.

Metodologia: L’approccio graduale e pratico privilegia la dimensione di gruppo calibrando il lavoro a seconda delle esigenze dei partecipanti, in un clima di gioco, di collaborazione e partecipazione che rende il più possibile divertente e piacevole l’apprendimento. Non verranno affrontati in modo specifico i temi della fonetica e della dizione, anche se se ne potrà fare cenno in modo trasversale.

Il lavoro del conduttore sarà quello di fornire ai ragazzi gli strumenti per vedere che questa esperienza non finisce nella lettura e nelle capacità acquisite ma che contiene delle occasioni di crescita utili poi nella loro vita scolastica, familiare, amicale.

**Narrare per fare fronte: laboratorio per ragazzi.** Target: alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado e per i ragazzi della scuola superiore. Descrizione: i ragazzi di oggi sono circondati da occasioni per raccontarsi e ascoltare, anzi, leggere e guardare i racconti di altri: ma Twitter, Facebook e Instagram forniscono occasioni di comunicazione

velocissima, immediata, senza memoria, che spesso rischia di parificare le informazioni, le proposte, le condivisioni in un unico contenitore. Ben lungi dal demonizzare le nuove tecnologie, pensiamo che sia importante mantenere viva nella mente e nel cuore dei ragazzi anche un'altra idea di narrazione: quella che richiede tempi, spazi, corpi per incontrarsi. Pensiamo inoltre che in preadolescenza ed adolescenza possa essere un'esperienza radicalmente diversa quella che consente di guardare l'altro da noi, di essere agenti di cambiamento, invece che essere perennemente quelli che vengono guardati e che ci si aspetta che debbano cambiare. Ecco perché abbiamo pensato di accompagnare i ragazzi in un laboratorio in cui loro siano narratori della storia di qualcun altro, di qualcuno che viva loro accanto ma in un luogo che normalmente non frequenterebbero, o non andandovi a cercare storie: le case popolari, le comunità, i ricoveri per anziani o per la marginalità adulta... luoghi in cui vivono persone che spesso hanno storie meravigliose da raccontare, e che aspettano orecchie attente e penne pronte a trasformare quelle storie in narrazioni condivisibili all'esterno.

Metodologia: inizialmente si lavora per sviluppare nei ragazzi consapevolezza del valore della narrazione; poi li si accompagna a conoscere un luogo del territorio (preferibilmente del proprio quartiere o paese) in cui vivano persone con storie di fragilità da raccontare; si sostengono i ragazzi nell'incontro e nell'intervista con i protagonisti di queste storie; eventualmente si lavora per la restituzione in forma pubblica del lavoro. Durata: 6 ore di lavoro in classe + accompagnamento nelle interviste + costruzione dell'evento finale (opzionale).

**Quand'ero piccolino...: laboratorio per genitori.** Target: genitori di bambini della scuola del nido, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Descrizione: per fare i genitori esistono tutorial di qualunque cosa, dal mettere i pannolini all'allattare, e anche i comandamenti del bravo genitore, e corsi per acquisire qualunque capacità dello scibile umano, dalla cucina vegana per bambini alla costruzione di marionette e di giochi di legno. Questo laboratorio non ha molto a che fare con l'apprendere qualcosa di nuovo, ma piuttosto con il ricordare: il piacere di ascoltare una voce che racconta una storia, di collezionare figurine, di appendere un poster nella propria camera. Per saldare i legami, segnare strade possibili, rendere visibili appartenenze.

Metodologia: Si lavora con i genitori a partire dalle

storie che nella loro infanzia hanno avuto un significato, sull'imparare a scegliere cosa e soprattutto come raccontare ai propri figli, mostrando anche che tutto è dicibile ad un bambino. Si lavora sul diventare capaci di costruire storie per dormire, per passare il tempo, per dire cose difficili. Si mostrano tecniche per aiutare un bambino a promuovere una propria narrazione di sé, usando materiali diversi e rispettando i suoi tempi.

### **Capoverso: laboratorio di narrazione per adulti e adolescenti in situazioni di fragilità**

Target: minori e adulti che vivono all'interno di comunità o centri diurni o case circondariali. Descrizione: è scontato ormai immaginare che nelle case circondariali, nei centri diurni, nelle comunità per minori e adulti si possano proporre attività artistiche e creative. La nostra idea di laboratorio di narrazione è di non dare semplicemente un'occasione di esprimersi o di scoprire o valorizzare un talento.

Se narrarsi ha a che fare con l'attribuzione di significato all'esperienza, noi pensiamo che proprio narrarsi a partire da una situazione di mancanza, di privazione, di disagio abbia un valore non nell'ottica di "evasione", ma di capacità di sostare su quell'esperienza e di farsene qualcosa. Non che questo significhi necessariamente scegliere di parlare della condizione in cui vivono per esempio dei minori in comunità: ma significa proporre dei temi e dei mezzi per raccontarsi che possano fornire degli strumenti ma anche co-costruire un modo di far fronte alle cose che accadono. L'idea è quella di condividere un'esperienza e che questa condivisione possa essere un bagaglio che accompagna la persona anche negli altri contesti, una competenza appresa che non lasci da soli ad affrontare le difficoltà ma anche le gioie, che spesso sono così difficili da trattenere, da far proprie. La valenza di questo strumento non è solo rispetto al singolo, ma anche rispetto al gruppo: condividere un'esperienza buona e raccontabile all'esterno in un luogo che simboleggia spesso la propria "caduta" o sconfitta personale, significa ricollocare questa caduta dentro una storia di cui non è stato ancora scritto il finale, e che quindi può aprire anche scenari di speranza.

Metodologia: a partire da un tema condiviso con l'equipe educativa, si lavora nella direzione di raccontare le storie di chi abita questi luoghi, e di trovare delle forme di restituzione delle stesse ad un pubblico che possa ascoltarle. A seconda delle forme scelte, si potrà collaborare con artisti con competenze diverse (musicisti, fumettisti, writers, grafici, etc..).



## **Per non essere uccise dagli uomini della propria vita le donne devono salvarsi da sole? Sara Gamba ne è convinta e si avvale del cambiamento di Diabolik avvenuto per merito di Eva Kent.**

Molti padri si chiedono quale debba essere il loro ruolo nell'educazione delle figlie femmine, affinché possano vivere serene e tutelate in un mondo scosso da tanti casi di "femminicidio".

Premesso che quest'ultimo termine fa molto discutere perché sembra porre l'accento su una categoria di persone anziché sulla violenza in sé, che è da combattere a prescindere dalla tipologia delle vittime, resta il fatto che l'informazione quotidiana è uno stillicidio di notizie riguardanti omicidi e violenze domestiche nei confronti delle donne, al punto che i padri più responsabili si chiedono: "sono contento della società in cui dovrò crescere, studiare, lavorare, vivere mia figlia? Sono tranquillo per il suo futuro? Sono (moderatamente) sicuro che non dovrà subire molestie, violenze, comportamenti illeciti/illegali/immorali da parte di un collega, un fidanzato, un compagno di università, un professore, un capufficio? Penso si possa fare di più, per tutelare il futuro di mia figlia e per salvaguardarne le potenzialità?".

Personalmente, penso che la risposta alle domande sul mondo che troveranno le nostre figlie crescendo potrebbero darla tranquillamente Diabolik ed Eva Kant. Non scherzo. Ho cominciato a leggere questo fumetto trent'anni fa, appena undicenne, e nel corso dei decenni l'ho visto cambiare insieme alla società. Sappiamo che l'arte (alta o bassa è irrilevante) ne è lo specchio, quando non riesce addirittura ad anticiparne gli sviluppi. Ebbene, non solo l'Istat, ma anche l'ispettore Ginko confermerebbe che oggi siamo meno violenti, benché i media sguazzino nella cronaca nera, affamati di truculento perché incapaci di fare vere inchieste.

Ai suoi esordi negli anni '60 l'uomo dagli occhi di ghiaccio uccideva senza pietà chiunque lo ostacolasse: uomini vigorosi come donnine indifese, lasciando la povera me senza fiato. Il femminicidio non era una notizia e lui era indiscriminatamente spietato, anche con la sua amata Eva.

Nel corso dei decenni ha modificato gradualmente i suoi comportamenti, passando da una violenza cieca e vendicativa, ad un atteggiamento più "moderato". Oggi,

infatti, il mio eroe è sempre un ladro, ma col cuore d'oro. Uccide solo se proprio deve e solo "i cattivi" (quelli che noi diremmo "io a quello lì gli darei la pena di morte"). Ha acquisito un'elevata sensibilità verso molte tematiche care alla società attuale, dall'ecologia al rispetto degli animali, per non parlare dei temi davvero pesanti delle violenze sui bambini e della tratta degli esseri umani.

Ma è Eva la vera svolta: da bionda fatale con un ruolo da comparsa, si è via via presa moltissimo spazio, arrivando spesso a superare in astuzia il suo uomo, dimostrando così di avere anche un bel cervello (del resto l'hanno inventata due donne!). Ora, al di là della loro discutibile professione, qual è il punto? Il punto è che, a mio avviso, a fare la differenza devono essere soprattutto le donne, perché è anche per merito di Eva che Diabolik è cambiato.

Bene fanno gli uomini a porsi la questione di che tipo di padri essere e di quale esempio dare alle figlie, così che possano crescere sapendo distinguere tra un burino pieno del suo vuoto e un Uomo. Il ruolo del padre, sempre più messo in discussione da una crisi ormai decennale, è fondamentale. Ma è la madre che deve fare la fatica di guardarsi dentro e cercare in se stessa le risorse psicologiche e spirituali per trasmettere alla figlia il rispetto di sé e una concezione di amore che escluda in ogni modo la violenza e la sopraffazione (per non parlare di come può educare i figli maschi). Perché diciamocelo: quante volte nei casi di pedofilia la madre sa ma tace o di fronte a un ragazzo violento dice "fa così perché ti ama"? Con tutta la stima che ho per gli uomini, resto convinta che dobbiamo salvarci da sole e rottamare una volta per tutte il principe azzurro, imparando la fatica della solitudine, la fiducia in noi stesse, la giusta considerazione del nostro valore, per poter evitare di farci condizionare da persone arroganti e moleste pur di non rimanere sole.

Se poi ci sarà anche un mondo ricco di uomini sensibili e gentili tanto meglio, una fatica in meno. Ma lo dico: mi fa meno paura il Diabolik degli anni Sessanta che una donna senza coraggio.



# Via Katenřiská, quella cosa chiamata pedana...

Riccardo Bonomi

**Poeta, scrittore, pittore. Un genio? Per noi Riccardo è un caro amico versatile, intelligente, forse troppo esigente con se stesso. Ma ciò caratterizza chi vuole arrivare fino in fondo percorrendo una strada in salita.**

Il testo 'poetico' da me firmato è chiaramente una libera reinvenzione di una famosa e bellissima poesia di Jiří Orten (La cosa chiamata poesia) un grande poeta ceco che ci ha lasciato una grande eredità, nonostante la sua breve vita.

Jiří Orten moriva il 1° settembre del 1941, dopo che la mattina del 30 agosto dello stesso anno, giorno del suo 22esimo compleanno, veniva investito da una vettura tedesca sopraggiunta in velocità. Dopo l'accaduto, il conducente trasportò il poeta, che era già in stato di coma per emorragia cerebrale e polmonare, agli Ospedali generali, ma venne rifiutato il suo ricovero, in quanto di origine ebraica in una città, Praga, già occupata dai nazisti. Si dovette perciò cercare un'ambulanza e trasportarlo in via Katenřiská, dove c'era un apposito reparto dove 'casi del genere' venivano trattati. Quindi, dopo due giorni di coma, a soli 22 anni, un grande e immenso poeta già ci lasciava.

Nel testo a lato ho voluto più che altro rendere omaggio al poeta, anche se chiaramente non ci sono riuscito, pur avendo il doppio dei suoi anni. Ho poi voluto mettere in luce il valore che il trasporto disabili dovrebbe avere per una società moderna come quella attuale. Anche in questo caso, non so quanto sia riuscito il mio tentativo. Un volta, molti anni fa, quando ancora ero molto giovane e non ancora disabile, a queste cose, ovvero alla disabilità, ai malati, alle persone fragili ... non pensavo. Questo avveniva non per cattiveria, semplicemente non consideravo proprio 'queste cose' come facenti parte della mia realtà. Ah! Come mi sbagliavo! Ricordatevi sempre che prima, come nel mio 'benedetto' caso, o poi... tutti dobbiamo passare dall'altra parte, nel reparto di quelli di via Katenřiská, nel settembre del 41, a Praga.

## La cosa chiamata pedana

*Questa vorresti provare?  
Ma vuol sii pazienza!  
Prova ad esser disabile  
E tenta d'aspettare...*

*Primo:  
Non discriminare.  
Che sei un tipo chic  
E vuoi una smart pedana  
Tecnologicamente mondana?  
Oppure sei un tipo easy  
E vuoi la manuale,  
Il conduttore a smontare  
(Ma lo potrà mai fare?)  
Col fazzoletto  
A volte allegro  
A volte mesto  
(dipende dal contesto)  
A sdipanare!*

*Secondo:  
Non sottillizzare.  
Purché funzioni!  
Ché te ne fregghi  
Dell'astruseria,  
Delle innovazioni,  
E ne hai ben d'onde...  
Nelle gravitazioni!*

*Terzo:  
L'anima  
Ché poi si capisce  
Che sol un sorriso  
Fa la differenza:  
Tra un viaggio  
E la tua sofferenza.  
La cosa chiamata pedana?  
Questa vuoi ancora usare?*

Riccardo Bonomi

Riccardo, affascinante quarantenne, risiede nel quartiere di Monterosso a due passi dalla UILDM. Ha una malattia rarissima: il Parkinson giovanile.

Laureato in Fisica a Milano e specializzato in tecnologia nucleare a Pavia, per due anni ha lavorato all'istituto Negri di Milano.

Ma Riccardo non è solo poeta e scrittore, (la casa editrice Kimerik ha pubblicato "Fin che il ponte riemerge", la prima raccolta di poesie di Riccardo, fra cui una in cui confessa il suo amore immortale ai genitori), è anche pittore.

Le sue opere sono un inno ai colori. Ai lettori possiamo offrire un esempio (la sua opera più recente dal titolo Kronika di Tutankhamon) stampato in bianco e nero che lascia però intravedere le gradazioni policrome.

Tempo fa L'Eco di Bergamo lo ha intervistato:

«La mia storia è fatta di via vai in ospedali per una malattia rarissima. Alle giovani generazioni dico fate volontariato, perché c'è tanta gente sofferente che ha bisogno di amicizia.

E alle istituzioni grido: più fondi alla ricerca medica».

È un grido che raccogliamo e facciamo nostro in questo storico momento lombardo, di riforma sanitaria, sociosanitaria e (poco) sociale. In questo storico momento nazionale di riforma del Terzo settore, perché nessuno si dimentichi dei diritti delle persone.

Da [poesiainrete.wordpress.com](http://poesiainrete.wordpress.com)

*La cosa chiamata poesia  
quella vorresti fare?  
In solitudine singhiozzare  
e tanto volere bene  
Senti? È il suo ticchettio  
così disperato giocare  
La cosa chiamata poesia  
quella vorresti fare?  
Forse lo sai che spesso  
la parola è troppo sciocca  
ma Dio ti chiude la bocca  
e altro non ti può dare  
La cosa chiamata poesia  
quella vorresti fare?*

**Jiří Orten**  
7.12.1938

(Traduzione di Giovanni Giudici e  
Vladimír Mikeš)





**La Riforma del Terzo Settore compie i suoi primi passi fra giudizi positivi e qualche riserva, commenti sfavorevoli e ipotesi di miglioramento. Gli spunti che rimandano agli approfondimenti necessari per completezza d'informazione. Ottima la scheda redatta da nonprofitonline.it.**

Il 25 maggio 2016, in Parlamento è stata approvata la Riforma del Terzo Settore che attendevamo da molti anni, ormai.

Sorte avversa, invece, per il disegno di legge sul Dopo di Noi in quanto, il giorno dopo, il Senato l'ha approvato apportando modifiche per cui dovremo attendere il ritorno alla Camera.

La Riforma del Terzo Settore è una legge delega per cui sarà applicata con l'introduzione di decreti attuativi che dovrebbero essere emanati entro dodici mesi, cioè entro maggio 2017.

## **Alcuni spunti autorevoli**

Stefano Tabò, presidente di CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato), dice "Ci sono tre elementi che in particolare motivano la nostra soddisfazione. Il primo attiene allo sguardo con cui la riforma considera i volontari e il volontariato e il conseguente impegno a sostenerne ruoli e funzioni; ciò rappresenta un segno della civiltà giuridica del Paese. Il secondo è il deciso richiamo alla trasparenza nell'azione e nella struttura delle organizzazioni. Il terzo è lo spirito di chiarezza nel definire chi deve far parte del Terzo Settore, cioè chi ha *finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale*, con l'intenzione di compiere una decisa

*ripulitura* dei vari registri in cui organizzazioni di ogni tipo sono oggi iscritte». (tratto da Supeando, it del 31/05/2016).

Riccardo Bonacina, presidente e direttore responsabile di VITA scrive: "È un giorno storico. A due anni dalla divulgazione delle linee guida per una riforma del terzo Settore firmate da Matteo Renzi, il disegno di legge Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale è stato approvato alla Camera in via definitiva ed è diventato legge. La miglior legge?", si chiedeva su Facebook Riccardo Bonacina, in attesa dell'approvazione. «No, io preferivo il testo originario. Ma è la miglior legge possibile. Finalmente». (tratto da Vita.it)

Redattore sociale titola: *Un registro unico nazionale, un Codice del terzo settore, il riordino della disciplina anche fiscale, un nuovo impulso all'impresa sociale, l'istituzione del servizio civile universale, la nascita del Consiglio nazionale del terzo settore, la Fondazione Italia Sociale*. E, in attesa dei decreti attuativi del governo, sviluppa i punti principali della legge delega su [redattoresociale.it](http://redattoresociale.it). Il portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, Pietro Barbieri sostiene: "Siamo però ben consapevoli che il nostro lavoro non

termina oggi. I Decreti Delegati rappresenteranno il vero banco di prova per capire come in concreto il nostro mondo cambierà con questa Riforma, e in questa fase sarà decisivo il metodo con cui si lavorerà alla loro stesura. Auspichiamo che il Forum del Terzo Settore, già riconosciuto nel suo ruolo di rappresentanza in questi mesi di lavoro parlamentare, possa continuare ad essere considerato interlocutore fondamentale per un costruttivo confronto nell'interesse di tutto il terzo settore italiano".

Zamagni su Il Sole 24 Ore dice "I decreti attuativi dovranno usare un approccio deciso. La normativa regolamentare potrebbe, in effetti, esasperare i passaggi burocratici a scapito della legge. Ma su questo dovremo tutti vigilare, a cominciare dal governo. Sappiamo che la cattiva burocrazia è sempre ostile all'innovazione". Elio Silva, sullo stesso quotidiano, evidenzia il passaggio verso l'armonizzazione: per il volontariato si disegna un futuro nel segno della semplificazione, anche se disboscare la giungla dei registri non sarà un compito facile. (tratti da Il Sole 24 Ore del 30 maggio 2016 - n. 147).

E noi che siamo volontari reagiremo, con i nostri mezzi, nel bene e nel male.



SOCIALE  
ETVICOS



# Ascensori in stazione. Ma la notte...No!

Rocco Artifoni

**“Sono stati spesi milioni di euro per la ristrutturazione della Stazione ferroviaria di Bergamo, ma è da quasi trent’anni che sul problema delle barriere architettoniche e localizzative si ripetono le stesse cose, senza che si arrivi a soluzioni adeguate e rispettose delle normative vigenti” sostiene Rocco Artifoni, vicepresidente del Comitato provinciale bergamasco per l’abolizione delle barriere architettoniche.**

Era il lontano 1991 quando per la prima volta un gruppo di persone con disabilità mise in scena una protesta contro le barriere architettoniche nella stazione di Bergamo: “Oggi alle 14 venti handicappati in carrozzella si imbarcheranno su due treni ordinari - L’iniziativa per sollecitare l’entrata in servizio di carrozze facilmente agibili per handicappati, anziani, infortunati”, scriveva il cronista del quotidiano locale nell’articolo datato 15 giugno 1991. Avevamo seguito le procedure richieste dalle ferrovie per l’accesso delle persone con carrozzina, telefonando 24 ore prima. Ma ovviamente le persone in carrozzina non hanno potuto salire sul treno.

Nel 2016, dopo che i cantieri hanno stravolto l’intera area, la situazione è migliorata, ma persistono diversi problemi di accessibilità. Chi ha problemi di mobilità si sente sempre un cittadino di serie B. Si tratta di un film già visto più volte. E tutto ciò nonostante il restyling dell’intera struttura sia costato molti soldi. Per fare un veloce elenco: non tutti i treni sono accessibili, bisogna chiamare almeno 12 ore prima per avere assistenza, il sottopasso viene chiuso, è obbligatorio fare il giro dell’oca per evitare un solo gradino.

Già, il giro dell’oca ... richiama il gioco inventato delle classi quarte della scuola elementare di Terno d’Isola dopo un intervento “educativo” effettuato dal comitato per l’abolizione delle barriere architettoniche. Sostenuuto economicamente dalla Provincia di Bergamo e distribuito in tutte le scuole elementari della bergamasca, ha fatto la sua storia ed ha insegnato molto: eppure, ancora oggi, per viaggiare liberamente, le persone con disabilità devono affidarsi ai ... dadi e cercare la luna nel pozzo.

Tra i tanti disagi, uno tra i più evidenti è quello segnalato il 15 aprile 2016 da un cittadino a L’Eco di Bergamo, raccontando la disavventura successa alla madre (anziana e con problemi di mobilità) arrivata a tarda sera in stazione. Non solo l’altezza del treno risalente agli anni ‘70 ha reso molto difficoltosa la discesa dal mezzo ma, una volta arrivati sulla banchina, madre e figlio hanno scoperto che nessuno degli ascensori era in funzione. Né per scendere al sottopasso, né per risalire. La risposta degli addetti alla stazione è stata spiazzante: dalle ore 21 alle ore 6 gli ascensori (così come i bagni) non sono funzionanti. Un’informazione che viene confermata anche dalla responsabile delle ferrovie, contattata dal giornalista de “L’Eco di Bergamo” che ha seguito la vicenda. E che suggerisce ai viaggiatori con disabilità di usufruire del servizio di assistenza dedicato, che però deve essere richiesto con almeno 12 ore di anticipo. Il problema è che i treni arrivano anche dopo le ore 21. Se ascensori e bagni vengono chiusi a un determinato orario, quando però le persone continuano a usufruire della stazione, non si coprono interamente le esigenze di chi deve viaggiare. L’impossibilità a utilizzare gli ascensori dalle nove di sera in poi rappresenta un disagio non solo per le persone con disabilità, poiché se c’è un luogo che deve offrire il maggiore livello di accessibilità possibile ai propri utenti è proprio la stazione ferroviaria.

Ci sono le persone anziane, chi trasporta una valigia o bagagli pesanti, le famiglie con bambini e passeggino, persone con stampella. Oltre ovviamente alle persone con disabilità. E sembra assurdo dover ricorrere a un servizio di assistenza quando la stazione è dotata di ascensori perfettamente funzionanti. O si sospende la circolazione dei treni dopo le 21 o si permette l’utilizzo

degli ascensori, oltre che dei bagni, fino a quando ci sono treni in transito alla stazione: sembra talmente ovvio...

Questa vicenda è la classica dimostrazione del fatto che il problema delle barriere architettoniche riguarda tutti e non solo le persone con disabilità. Ma il problema più grave resta la discesa dal binario tronco "4 Est": un binario "morto", ma in servizio, separato da quello vicino da una sottile striscia di asfalto. Lo spazio per scendere è insufficiente e la pensilina non è in buone condizioni. È già molto pericolosa per i passeggeri che non hanno problemi, figuriamoci per le persone con disabilità, soprattutto per i non-vedenti, che rischiano di finire sui binari o di essere travolti da un treno in corsa. Ma i disagi per i viaggiatori con fragilità che usufruiscono della stazione di Bergamo non finiscono qui. Sul piazzale esterno ci sono ancora alcuni problemi rispetto ai percorsi "Loges" per non-vedenti e alcuni gradini vicino alle pensiline.

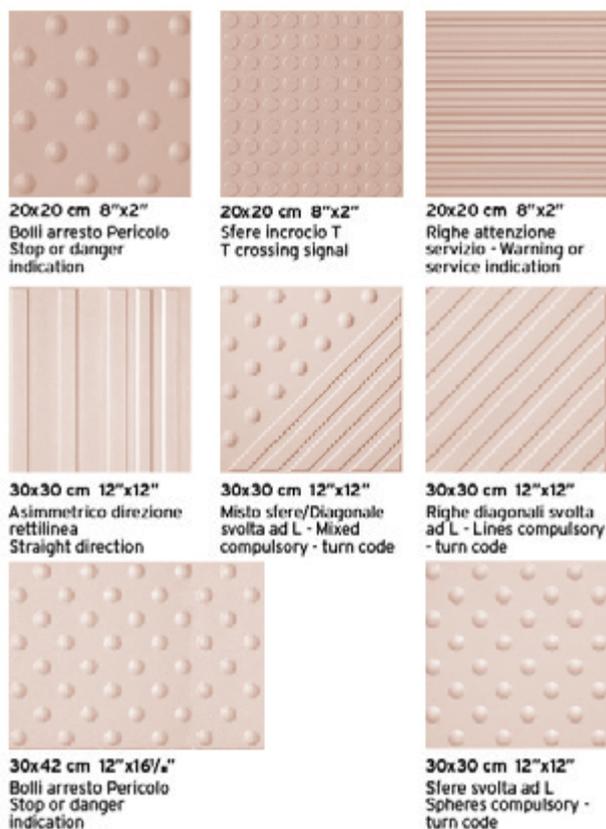
Dopo aver toccato con mano possiamo dire che ci si poteva aspettare qualcosa di meglio dalla ristrutturazione della stazione ferroviaria.

In teoria tutti i lavori dovrebbero essere realizzati senza barriere, in modo da rendere più agevole la vita di tutti. Ma la realtà continua ad essere una luna che si trova in fondo ad un pozzo...

## Il gioco della Luna nel Pozzo

Quando abbiamo cominciato a pensare come chiamare il gioco, volevamo che nel nome comparisse la parola *luna* per ricordare il Centro Luna di Terno d'Isola che è il servizio rivolto ai disabili che stiamo imparando a conoscere. La maestra poi ci ha spiegato che volere la luna nel pozzo significa desiderare qualcosa di impossibile. Abbiamo perciò deciso di chiamare il nostro gioco "La Luna nel Pozzo", perché volevamo sottolineare il nostro desiderio di avere un mondo alla portata di tutti, dove diversità non è sinonimo di inferiore. Speriamo che questo nostro sogno non resti una luna nel pozzo.

*Le alunne e gli alunni delle classi quarte dell'anno scolastico 2001/2002 con le loro insegnanti  
Dolore Facheris  
Iole Gherardi  
Francesca Viganò*



Il sistema "Loges", nasce dalla ricerca internazionale e si basa sul concetto di sopravvivere all'assenza di guide naturali, senza peraltro sostituirsi alla capacità del disabile visivo di analizzare gli indizi percettivi presenti nell'ambiente. Loges è un acronimo che significa "Linea di orientamento, guida e sicurezza" ed è un sistema costituito da superfici dotate di rilievi studiati appositamente per essere percepiti sotto i piedi, ma anche visivamente contrastate, da installare sul piano di calpestio, per consentire a non vedenti ed ipovedenti "l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo", come prescritto dalla normativa vigente D.P.R. 503/1996, D.M. 236/1989, e successiva. Esso fornisce informazioni direzionali e avvisi situazionali attraverso quattro differenti canali: • il senso cinestetico e quello tattile plantare • il senso tattile manuale (attraverso il bastone bianco) • l'udito • il contrasto cromatico e di luminanza (per gli ipovedenti).

**Fonte e immagine: [www.cipagres.it](http://www.cipagres.it)**



# Il Trust, una "nuova" soluzione per il dopo di noi

Sara Gamba

**Si ringrazia UNEBA Nazionale per l'approfondimento su uno strumento giuridico e finanziario ancora poco conosciuto anche agli interessati e la sede provinciale di Bergamo per la concessione dell'utilizzo.**

"Cosa ne sarà di nostro figlio quando non ci saremo più?". È la domanda che quotidianamente assilla oltre 3 milioni di famiglie che hanno un caro disabile.

"Cosa ne sarà di me se invecchiando diventerò non autosufficiente?" è invece l'interrogativo che molte persone si pongono, constatata la continua e incessante diminuzione dei fondi dedicati alla spesa sociale in Italia.

Si tratta di due questioni che fino a poco tempo fa non potevano trovare a livello legislativo un adeguato sistema di risposte: solo infatti da pochissimi mesi sono state rese disponibili nel nostro Paese nuove forme di tutela e assicurazione che consentono di garantirsi un'adeguata assistenza nelle situazioni di non autosufficienza nella longevità o nella disabilità.

Il dibattito parlamentare degli ultimi mesi sul testo unico "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", ribattezzato dai media e dal pubblico "legge sul Dopo di Noi", ha riportato l'attenzione su queste tematiche, aprendo nuove possibilità. Tra le disposizioni incluse nel disegno di legge ci sono infatti la copertura delle spese legate alle detraibilità delle polizze assicurative e le agevolazioni tributarie per la costituzione di trust, ovvero fondi fiduciari che abbiano come finalità esclusiva la cura e l'assistenza delle persone disabili. Viene così promosso l'utilizzo di strumenti che, da un lato, sollevano le famiglie dalla grave preoccupazione del destino del proprio caro nel momento in cui nessuno potrà occuparsene e, dall'altro, offrono l'opportunità di scegliere in autonomia e libertà la propria sistemazione assistenziale nell'evenienza di una situazione di non autosufficienza.

Il trust esiste in Italia dal 1992, in virtù di una convenzione di diritto internazionale, ma con la legge sul "Dopo di noi" (che lo defiscalizza) conoscerà una forte

crescita, anche in considerazione del fatto che i vari "fondi di sostegno" di cui si parlava in molte proposte di legge non avevano alcuna base giuridica. Dedicato ai trust è l'articolo 6 del disegno di legge in questione (DDL 2232).

## **Ma cos'è esattamente il trust a favore di persone con disabilità?**

Lo spiega l'avvocato Francesca Romana Lupoi, avvocatessa dell'associazione Trust in Italia, in un'intervista rilasciata a "Redattore sociale":

"il trust consente di vincolare denaro o immobili e un "progetto di vita", impegnando il "trustee" a realizzarlo quando i genitori non ci saranno più. Esso è una sorta di patrimonio segregato, separato rispetto a quello personale del soggetto che lo gestisce: nel fondo in trust, si va a mettere una somma, un bene mobile o immobile, secondo modalità molto flessibili (per esempio, anche con versamenti periodici, ndr): e questo viene "consacrato", destinato esclusivamente alla finalità prevista. E nessuno può toccarlo, se non il beneficiario. Il trust ha bisogno di tre soggetti:

- un "disponente", ovvero il proprietario del bene;
- il beneficiario;
- il "trustee", ovvero colui che è chiamato a gestire quel bene, secondo le modalità e le volontà indicate dal disponente".

Questo strumento giuridico e finanziario è molto utilizzato in ambito sociale, "anche in caso di donazioni - spiega Lupoi -. In questi casi, spesso il disponente è una persona anziana che vuole sostenere una determinata realtà ma non ha le capacità o la possibilità o l'intenzione di occuparsene in prima persona, quindi nomina un trustee".

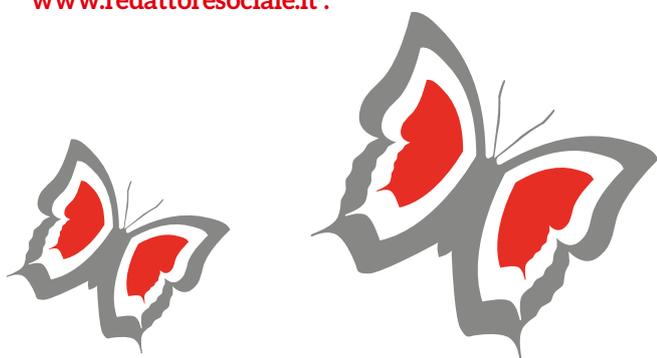
Anche nell'ambito della disabilità, questo strumento inizia ad essere sempre più conosciuto e utilizzato:

“Qui il trustee non è generalmente remunerato, come accade negli altri casi, ma quasi sempre è un membro della famiglia o della rete amicale. Il disponente è di solito il genitore, il beneficiario naturalmente è il figlio disabile. Il bene può essere una somma di denaro, o un immobile, anche lo stesso in cui la famiglia vive attualmente: in questo caso, i genitori possono riservarsene una parte come nuda proprietà. Ma la cosa importante, soprattutto quando parliamo di trust per il Dopo di noi, è che questo è un vero e proprio programma di vita e qui sta la sua forza, perché nell’atto, viene indicato con precisione come la famiglia vuole che sia utilizzato quel bene. Si allegano le cosiddette ‘lettere dei desideri’, in cui i genitori declinano un vero e proprio progetto per il figlio. In questo modo, sotto questo profilo la loro morte sarà irrilevante, perché il trustee garantirà l’esecuzione di quel progetto e il figlio sarà completamente tutelato”.

Il trust, in definitiva, consiste in un bene vincolato, con un corollario ben preciso di regole e indicazioni a cui il trustee dovrà attenersi: in questo modo, desideri e progetti diventano legge. “Per questo, l’atto di trust è su misura, entra nel cuore dei genitori e nelle abitudini del ragazzo. Il trustee si impegna a realizzare nel miglior modo possibile le volontà dei disponenti. Ed eventuali violazioni saranno perseguibili davanti al giudice”, precisa Lupoi, che conclude con un esempio reale: “una coppia ha un figlio disabile ormai adulto e una grande casa di proprietà. I genitori hanno diviso l’appartamento in due parti, riservandosene una per usufrutto. Nell’altra ala dell’appartamento, il ragazzo ora vive insieme ad altri cinque ragazzi con disabilità, costantemente assistiti dagli operatori di una cooperativa. In questo modo, il Dopo di noi si sta realizzando anche prima. E la famiglia, dopo diversi anni di sperimentazione, si dice molto soddisfatta”.

Ora, con l’inserimento del trust nella legge per il Dopo di noi, questa pratica dovrebbe diffondersi ancora di più in questo ambito: “è infatti prevista la defiscalizzazione, in modo che non siano più dovute imposte ipotecarie e catastali, che ammontano a circa il 3%. Un ulteriore incoraggiamento alle famiglie, affinché utilizzino questo strumento, utile soprattutto nel sostenere quella domiciliarità che da più parti è richiesta”.

**Fonte: Redattore sociale  
[www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)”.**



## L’Associazione “Il trust in Italia”

Dal sito [www.trustinitalia.org](http://www.trustinitalia.org)

fu costituita il 20 gennaio 1999 per impulso dei Consigli Nazionali delle quattro professioni maggiormente interessate: Dottori Commercialisti, Forense, Notariato, Ragionieri e periti commerciali; lo Statuto dell’Associazione consente a ciascun Consiglio

Nazionale di esprimere un componente nel Consiglio direttivo.

L’Associazione non ha scopo di lucro, è apolitica e persegue i seguenti scopi:

- Lo studio, la ricerca e la divulgazione, anche per mezzo di pubblicazioni, delle problematiche inerenti il trust in Italia, l’indagine comparativa, sostanziale e fiscale, sulle legislazioni straniere in materia di trust, la redazione di modelli di atti istitutivi di trust e di singole clausole, la discussione e l’approfondimento di singole applicazioni pratiche con i soci e con i pubblici uffici;
- Lo studio e la divulgazione del contratto di affidamento fiduciario;
- L’elaborazione di regole di condotta per i trustee italiani;
- Il collegamento con il Parlamento, l’Amministrazione finanziaria ed ogni altra Autorità che nello specifico campo abbia competenza.

Il sito dell’Associazione è certamente il migliore centro di documentazione sui trust in Italia. Regolarmente aggiornato, esso offre ai soci:

- tutte le leggi straniere sui trust
- tutte la giurisprudenza italiana sui trust
- tutte le pronunce dell’Amministrazione finanziaria
- numerosi esempi di atti istitutivi di trust
- numerosi esempi di formalità pubblicitarie, immobiliari e mobiliari.

Inoltre, il sito presenta i numerosi eventi congressuali organizzati dall’Associazione o ai quali l’Associazione partecipa e i corsi di formazione professionale in materia di trust.

L’Associazione è abbonata a numerose riviste giuridiche straniere e italiane e dispone di una biblioteca specializzata a disposizione dei soci.

Con delibera del Consiglio Nazionale Forense del 19 luglio 2013, l’Associazione è stata ammessa nell’elenco tenuto dal CNF delle associazioni forensi specialistiche maggiormente rappresentative.



# iCub, un robot al servizio degli anziani

Sara Gamba

**Il sindacato dei pensionati, Spi Cgil, ha recentemente presentato il robot ideato per prestare servizio agli anziani. L'articolo tratto da Quotidiano Sanità, il commento di Edoardo Facchinetti e le riflessioni di Don Adriano Peracchi.**

## **Tratto da Quotidiano Sanità del 16 maggio 2016**

Un giorno non troppo lontano un robot dalle sembianze umane potrebbe diventare un vero e proprio strumento di supporto per gli anziani. Si chiama iCub e lo hanno inventato i ricercatori italiani dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. Ci ricorderà di prendere le medicine, preparerà da mangiare, capirà se stiamo male, avvisando medici e parenti. "Fantascienza? No, futuro prossimo", afferma lo Spi Cgil, in sede di presentazione del progetto nella sede nazionale della Confederazione a Roma. Secondo il sindacato dei pensionati, infatti, l'iCub potrà aiutare i meno giovani svolgendo funzioni di fondamentale importanza, con effetti positivi per sistema sanitario e assistenza.

Il sindacato si avvicina al tema della robotica per riflettere su come la tecnologia possa essere utilizzata al servizio degli anziani, su come possa avere positive ripercussioni sul sistema sanitario e sull'assistenza agli anziani e, più in generale, su quali possano essere i benefici per la persona. La crisi economica, la riduzione delle risorse verso i servizi di welfare, la messa in discussione del principio di universalità delle prestazioni del servizio sanitario, l'aumento delle cronicità, il cresce-

re delle persone anziane sole, lo inducono a riflettere sul fatto che viviamo in una società che non è attrezzata per far fronte ai cambiamenti in corso.

Ad oggi iCub è in fase sperimentale, il suo utilizzo sociale è ancora molto lontano e ci vorrà molto tempo perché venga lanciato sul mercato. "Ma credo che chi, come me, rappresenta i pensionati e gli anziani italiani - scrive su Wired il segretario generale dello Spi, Ivan Pedretti - debba necessariamente riflettere su che cosa comporterebbe lo sviluppo di un progetto di tale portata. Il costante invecchiamento della popolazione ci obbliga a ragionare su questo e in particolare su come rimodellare il welfare. Perché è del tutto evidente che il cosiddetto 'stato sociale' in prospettiva non sarà più così come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi".

## **Il commento di Edoardo Facchinetti**

Lapidario, ma efficace, Edo già consigliere della UILDM.

Io, come per come sono attualmente, preferisco avere dei rapporti umani con chi mi assiste con pregi e difetti, con rischi che mi facciano del male, può capitare, nessun essere umano è perfetto, siamo tutti e

tutte perfettibili; per cui io il robot che mi assisterebbe non lo vorrei, comunque nella mia personale scala dei valori c'è la libertà di autodeterminazione dell'uomo o della donna ed è tra i primi valori base. Comunque nessuno scandalo, figurati che sono assolutamente favorevole alle bambole gonfiabili per persone colpite da morbo di Alzheimer.

## **Le riflessioni di Don Adriano Peracchi**

La domanda consegue a una sollecitazione della Uildm che mi chiede un riscontro a una dichiarazione del sindacato nazionale in merito agli iCub, robot come prospettiva di sostegno agli anziani. Ciò in parte mi inquieta, d'altra parte mi riguarda nel futuro prossimo o più remoto. Per un anziano come il sottoscritto non è molto accattivante pensarsi in età avanzata in compagnia di uno strano clone umano. Poi ripensandoci e allargando la curiosità su ciò che già è in atto nella ricerca tecnologica applicata, sia in Italia che all'estero, si rimane sbalorditi per i livelli di sviluppo in corso. Più che sperimentati sono i robot diffusi su scala industriale. I film di fantascienza ci hanno già stuzzicato nell'interesse con sequenze che dimostrano la possibilità di operare

in contesti inaccessibili all'uomo, dove servono macchine estremamente raffinate.

Dal punto di vista funzionale si va dai quadrupedi in grado di muoversi tra le macerie di un terremoto o in situazioni di minacce di attentati, agli insetti in grado di volare o di infilarsi là dove è meglio vedere senza essere visti. E qui si scopre la genialità creativa dell'uomo quando finalizza sogni, idee, investimenti ed esperimenti di alta tecnologia a beneficio della convivenza umana (con forti dubbi e riserve su quanto avviene nel segreto più assoluto dei poligoni militari e nei laboratori di ricerca dei costruttori di armi, dove spesso si sa che si agisce per distruggere la vita e infrangere la convivenza tra umani).

Comunque tra tutti i viventi quello più affascinante e complesso è l'Essere Umano.

E già in questo settore gli esempi di androidi sono in numero sconfinato. In Giappone già ci sono cloni di esseri umani indistinguibili dall'originale. Si cerca di riprodurre l'aspetto esteriore dell'uomo e si va cercando di arrivare a androidi con i quali sia in qualche modo più facile interagire e che potrebbero arrivare ad accompagnare uomini nella vita quotidiana.

Ci si chiede: ma allora qual è l'essenza dell'essere umano?

Sicuramente è affascinante seguire le tracce della ricerca, in particolare sull'intelligenza artificiale: ci si accorge che la tecnologia nell'ambito dell'automazione, e nel tentativo di umanizzare i prodotti, va veloce.



Gli umanoidi sono però tanto simili agli umani come aspetto (volto, movimenti) quanto ancora tanto diversi nella loro "interiorità", che è già altro dalla spiritualità, e dalla religiosità, che danno il senso al vivere, e attiene al condensato dell'essere umano che è relazione, con tutte le variabili imprevedibili nel tempo e nello spazio.

E qui si aprono tanti interrogativi: le prestazioni anche più sofisticate possono sostituire le relazioni? Visto da una corsia di ospedale, ognuno di noi può fare l'esperienza, già oggi con una sanità pensata come azienda e gli ammalati come utenti, quando il personale a volte rischia di trascurare la relazione con i pazienti per adempiere a prestazioni codificate nei tempi e nei modi secondo tabelle preordinate.

Certamente dovranno trascorrere ancora anni di ricerche perché questi androidi, non siano più semplici involucri, cloni, seppur sofisticati

ma anche in grado di replicare l'intelligenza umana, così come già avviene per movimenti e espressioni, quindi decidere e esercitare la volontà.

Molti ricercatori sono convinti che anche il gap con gli umani, con le emozioni umane potrà essere colmato. È la sfida del prossimo futuro sperando che questo avvenga nel tempo in una consapevolezza culturale e politica che tuteli un sistema sanitario e sociale che si regge su principi di solidarietà e di universalità, a garanzia di una convivenza democratica: sapremo progressivamente integrare sviluppo della ricerca scientifica e modalità di cura della vita dei cittadini, con la peculiarità della prossimità, su questa terra "casa comune"? A quali costi e in quali condizioni (qualità di vita?)

I nostri eredi potranno vedere camminare per strada insieme uomini e umanoidi come oggi avviene nei film di fantascienza?



**Francesca Lazzarini è un'affermata fotografa bergamasca. Anna Madeńska è una giovane artista polacca. Il loro incontro e l'incontro con la UILDM. L'introduzione di Francesca, le interviste di Anna e il nostro commento.**

## Introduzione

Anna nasce il 7 Ottobre del 1991 a Varsavia, si iscrive presso L'accademia di Belle Arti di Łódź, dove si laurea in scenografia e arti drammatiche. Attualmente sta conseguendo la laurea specialistica in Visual Art.

I suoi interessi e le sue espressioni artistiche, ruotano attorno al teatro, alla fotografia e al video, ponendo al centro della sua ricerca il corpo.

Il corpo, i suoi tormenti e i suoi spazi. Il corpo nelle sue espressioni, nel suo vivere in comunità e nel rifugiarsi in se stesso, nel relazionare con gli altri. Sono alcune delle tematiche che Anna spesso porta in luce con uno sguardo senza giudizi né pregiudizi, con un senso di accoglienza e condivisione, attraverso un linguaggio artistico innovativo.

Anna ha approfondito i suoi studi a Brescia presso l'accademia di Belle Arti LABA, dove nasce la passione per l'Italia: un territorio esotico fonte di continua ispirazione.

La difficoltà della lingua italiana, diventa per lei ulteriore elemento sul quale lavorare: il linguaggio, la comunicazione, la voce in sé come timbro e vocalità.

Durante un nuovo soggiorno in Italia, a Bergamo, Anna lavora presso uno studio fotografico, per approfondire le sue ricerche tecniche e, quasi in circostanze fortuite, conosce UILDM: nasce in Anna il progetto artistico: "Jednostka ludzka - odosobnienie" (L'individuo - isolamento).

L'isolamento di cui ci parla Anna è un tema forte, verso il quale spesso oscilliamo tra il timore della solitudine e la necessità di un equilibrio interiore ritrovato.

Attraverso immagini, video e interviste Anna mette in luce l'individualità (l'elemento della voce); lo spazio privato che persiste anche in un posto di aggregazione (riscontrato nel media fotografico); l'affermazione di sé (l'intervista).

## Le interviste

"E tu chi sei" è la prima domanda che Anna ha posto a tutti coloro che ha intervistato e fotografato. A seguire ha chiesto l'età e le preferenze concludendo con: "cosa significa per te la parola isolarsi?".

Ecco le risposte delle persone che ha incontrato alla UILDM.

Sono Olivia. Ho 47 anni e mi piace leggere, studiare, stare con le persone a cui voglio bene, dormire, ricordare, essere felice con le persone, parlare con loro. Isolarsi per me significa dolore, essere solo, non riuscire a comunicare quello che si prova e non essere capiti nel dolore che si prova. Non perché l'altro non voglia capire, ma perché è impossibile.

Sono Giuseppe. Sono un uomo di cinquant'anni. Sono di Ghisalba. Sono disabile, come puoi vedere. Mi piacciono tante cose: la musica, l'arte, lo sport; mi piace la vita in generale. Isolarsi per me significa stare da solo e vivere situazioni da solo. Ma significa anche essere messo in un angolo; non c'è una risposta precisa: ci si può isolare anche rimanendo alla UILDM: dipende dalle persone. A qualcuno piace anche stare solo a seconda dei momenti.

Sono Paolo e frequento la UILDM di Bergamo. Prima ero un artista, adesso preferisco non impegnarmi in questa attività. Ho 49 anni e mi piace guardare la televisione, andare a ballare, fare anche puzzle e vendere i biglietti della lotteria UILDM. Mi piace tifare la Juventus. Isolamento vuol dire stare da solo. Posso isolarmi solo con i puzzle, però isolarmi non mi piace. Mi piace parlare con le persone. La solitudine non mi piace.

Mi chiamo Angelo. Sono un volontario della UILDM ormai da 6 anni. Quest'anno ho compiuto 64 anni, però li porto molto bene. Mi piace la moto. Isolarsi significa prendersi uno spazio per sé e pensare.



Sono Valter, ho 62 anni e mi piacciono la pittura e l'arte. La parola isolarsi per me significa meditare sulla propria vita ... su quello che fai di buono.

Sono Raniero, ho 52 anni. Mi piace dipingere e la musica. Può anche essere bello isolarsi. Ad esempio stare su una collina a guardare il panorama ...

**Sono** Angelo e ogni tanto mi chiedo chi sono. Compio 60 anni in agosto. Mi piace leggere. Isolarsi, per me, è un bisogno: quando lo faccio sto bene con me stesso.

Sono Flavio, un ragazzo che ha frequentato scuole d'arte (liceo artistico e Accademia Carrara) e che si occupa di arte. Terminata l'Accademia sono venuto alla UILDM perché volevo trasmettere alle persone con disabilità come me, attraverso la pittura, la mia forza e le emozioni che provo io. Ho 52 anni. Sono nato nel 1963. Anzitutto mi piace quando, ad esempio, ci sono belle giornate perché divento allegro. Isolarsi è una parola non tanto bella. Perché isolarsi vuol dire essere esclusi da tutto e da tutti e perdere i contatti con gli altri.

Sono Francesca. Ho 65 anni. Mi piacciono le vacanze. Isolarsi per me significa stare un po' con se stessi.

**Sono** Mario, volontario della UILDM. Ho 66 anni, "sei, sei". In che senso "cosa mi piace di più"?

Ah, nella vita. Il calcio, eh sì, nello sport il calcio e pallavolo. Isolarsi significa vivere in un luogo che ispira la pace.

## Il nostro commento

Anna ci è stata presentata da Francesca ed è stata subito accoglienza. È stata con noi dal 12 al 19 maggio 2016. Discreta e silenziosa ha osservato attentamente l'ambiente intorno a sé fotografando da angolazioni diverse, a luce piena e a luci spente, ogni spazio, ogni angolo. Segreteria, atrio, sale e uffici; arredi e particolari. Poi è passata alle interviste quasi a comunicarci che una persona, prima di essere fotografata, deve avere parlato di sé e che un fotografo, per coglierne l'anima, deve ascoltare il suo racconto.

Ma Anna ha seguito il gruppo anche a Fontanella partecipando alla gita organizzata dai volontari del CAI per la UILDM assieme ai due volontari di UBI Banca Popolare di Bergamo aggregatisi nell'ambito del progetto "Un giorno in dono". E la foto di gruppo ha rivelato un tocco d'artista: non la fila dei proni davanti a quelli in piedi, ma un insieme di persone riprese in diagonale. Tutta un'altra cosa.

È stato faticoso conversare con Anna. Il suo italiano era stentato e il suo polacco per noi era improponibile, ma i gesti, gli sguardi e gli sforzi ci hanno permesso, alla fine, di capirci.

Il suo aspetto e la sua giovane età hanno portato in UILDM una ventata di freschezza e di leggerezza, la sua professionalità e il suo progetto sono stati apprezzati da tutti.

È stata davvero una bella opportunità.





**Il tema dell'accoglienza è complesso. È stato sviluppato da un gruppo di lavoro incaricato dalla Commissione sociale della cooperativa di lavoro Ecosviluppo di Stezzano che ha pubblicato un dossier disponibile per quanti lo richiederanno alla nostra redazione. Il pensiero di Edoardo e le riflessioni di Emilia De Rienzo che lo stesso propone ai lettori del Jolly.**

Mi sono chiesto più e più volte che cosa volesse dire per me il termine accoglienza, ma a tutt'oggi non ho ben chiaro che cosa significhi; so però che cosa implica "concretamente" l'atteggiamento dell'accoglienza. So che si può accogliere qualunque forma di disabilità, so che si può accogliere con gioia, con amore o, più semplicemente, che si può accogliere qualunque diversità. Se richiesti, so che si può accogliere per amicizia o per studio o per lavoro assistenziale ed educativo qualsiasi essere umano o essere vivente (anche profugo con le sue storie e la sua storia, le sue paure, le sue fatiche e paritariamente le nostre fatiche, le nostre paure, le nostre fantasie anche talvolta scabrose verso lo straniero o la straniera). So che è difficile accogliere, perché significa anche cercare di mettersi a nudo e di mettersi in gioco con le proprie paure, con le proprie chiusure, con le proprie rigidità, con le proprie ipocrisie e falsità. In altri termini l'accoglienza può essere una interessante rete di relazioni assolutamente paritarie necessarie per tutelare, per accettare le altrui fragilità, tentando il più possibile un confronto che tante volte può risultare conflittuale, sanamente conflittuale; il che non vuol dire violento, non vuol dire discriminatorio, vuol dire semplicemente conflittuale. Di seguito riporto la riflessione profonda sulla fragilità scritta da Emilia de Rienzo che può essere esempio di come si possa accogliere e tutelare la propria fragilità, imparando anche ad amare tutte le proprie fragilità e le proprie miserie, in altre parole come Papa Francesco direbbe, "imparare ad essere misericordiosi". Che cosa vuol dire essere misericordiosi se non essere cordiali con le proprie e altrui miserie. Ci si accoglie anche imparando ad essere misericordiosi, imparando a perdonare.

## **Emilia De Rienzo (\*): "Elogio della fragilità e del tempo perso".**

A volte mi sento piccola, ingenua, perdente. Tanti mi dicono che non devo fidarmi, che devo pensare di più a me, che devo difendermi. Difendermi da chi e da che cosa?

Da tutti. Vivere allora erigendo muri, sempre in trincea. No, non fa per me. Preferisco il rischio; preferisco come dice Socrate, subire un'offesa piuttosto che infliggerla. E nel momento che decido questa linea di condotta, mi sento più tranquilla, vedo la realtà con occhi più sereni. Capisco allora che l'esigenza di molti di difendersi nasce dalla paura di riconoscere la propria debolezza, la propria fragilità. È così che esibiamo quello che non siamo, un'immagine deformata che cerca disperatamente di affermarsi sugli altri, di opporsi all'incontro con l'altro. Ma a chi può far bene erigere muri per non essere attaccato ancor prima che scoppi una guerra? A chi può far bene perdere la fiducia nella vita e negli altri, sentire intorno a sé un mondo ostile? Al contrario è proprio nel riconoscimento dei propri limiti che sta la nostra forza, è proprio dal riconoscimento della nostra debolezza, all'incontro delle nostre fragilità che può iniziare un cammino per costruire vere relazioni, per costruire un mondo migliore. Fragilità non vuol dire sentirsi inferiore, fragilità vuol dire guardare in faccia l'uomo così com'è e in questo riconoscimento trovare la forza di dire No a una società troppo prepotente e arrogante, incurante delle debolezze degli altri, di tutti quelli che, come Charlie Brown, sanno che la squadra "vince solo se lui non gioca".

Ma chi non vuole "vincere" a tutti i costi sa anche "perdere tempo", chi sa di abitare la fragilità e chi riconosce i suoi limiti sa ascoltare e parlare in dialogo senza prevaricare. Non essere in corsa per vincere una gara, vuol dire essere padroni del proprio tempo: il tempo diventa una categoria della vita, non qualcosa da bruciare nell'autoaffermazione di quel falso sé che non riesce più a distinguere le menzogne che dice e che sente. Non difendersi dagli altri, vuol dire costruire nella propria quotidianità un mondo di pace, vuol dire guardarsi dentro per cambiare se stessi e non aver più la pretesa di cambiare gli altri. "Sei amato solo dove puoi mostrarti debole senza provocare in risposta la forza". (Theodor Adorno)

(\* Insegnante, vive a Torino, cura un prezioso blog, [Pensare in un'altra luce](#)

# Attraversando l'accoglienza

Riflessioni e racconti attorno e dentro i modi in cui le organizzazioni operano per costruire comunità accoglienti.



Olivia Osio

**La Commissione sociale di Ecosviluppo ha deciso che, per l'anno in corso, il documento condiviso tra le sette organizzazioni che la costituiscono avrebbe sviluppato un tema attuale e dibattuto, non sempre capace di suscitare consensi unanimi ma avvertito come centrale nella riflessione attuale e futura: l'accoglienza. Il contributo che segue vuole essere un invito alla lettura di "Sguardi di accoglienza", testo nato da un confronto serrato che più che dare risposte intende essere stimolo ad ulteriori riflessioni. L'argomento "accoglienza" troverà spazio anche nel bilancio sociale della Uildm e nell'articolo di Edoardo Facchinetti che potrete leggere nel presente numero de Il jolly. Quasi a dire: non basta certo un contributo per esaurire un tema tanto vasto...**

Sette incontri. Otto persone attorno a un tavolo per quattordici ore di confronto intenso, schietto, senza reticenze e ipocrisie. Le organizzazioni che a quel tavolo rappresentavamo – le cooperative sociali Ecosviluppo, Il pugno aperto, L'impronta e Ruah e le associazioni di volontariato Il mercatino dell'usato di Stezzano, Mani amiche e Uildm – ci avevano dato il mandato di sviluppare un tema caldo: l'accoglienza. Era necessario evitare la retorica, il buonismo e la banalità così come era fondamentale non incorrere nell'errore di pensare che l'accoglienza sia solo l'atteggiamento da avere verso chi arriva da terre straniere.

Cosa è l'accoglienza? Come la potremmo definire?

Questi sono stati i primi interrogativi da cui ci siamo mossi per tentare di tracciare almeno i contorni dell'argomento. Ben presto ci siamo accorti che – sebbene tutti noi fossimo impegnati nel sociale – non avevamo una concezione unica e coincidente. Il tema si è mostrato immediatamente nella sua complessità: semplificare sarebbe stato impossibile ed arbitrario oltre che impoverente rispetto alla grande ricchezza che si poteva schiudere. Abbiamo fatto la scelta di "tenere dentro" gli sguardi così diversi che ciascuno portava, riflettendo sul fatto che la loro convivenza, il loro stare l'uno accanto all'altro fecondandosi, sovrapponendosi in parte, entrando in un dialogo sincero e dialettico fosse la prima forma di accoglienza con cui ci stavamo misurando: quella che considera legittimi i pensieri di tutti, che alle posizioni di tutti fa spazio. Questa modalità di conduzione del lavoro di gruppo ha consentito la nascita di un documento corale e condiviso, frutto di più teste e di differenti prospettive.

La prima parte del documento approfondisce due concetti – accoglienza e comunità – che ci sono sembrati stretta-

mente connessi tra loro. L'accoglienza viene presentata in forme e declinazioni differenti: atto, gesto, atteggiamento, habitus, stile. Può riguardare la relazione d'aiuto, ma riguarda le relazioni in genere poiché è parte della vita quotidiana di ognuno. Da questa prospettiva, accogliere ed essere accolti diventa trasversale ed interroga profondamente l'interiorità. E' possibile accogliere senza coltivare il sogno di un luogo in cui convivere fianco a fianco, senza sognare un'idea di comunità che si concorre a creare? La risposta per noi naturale è stata: no. L'accoglienza prende forma, estensione e consistenza a seconda dell'idea di umanità che ci guida, a seconda del desiderio che si avverte di costruire insieme un luogo che sia di tutti e di ciascuno.

La seconda parte del documento presenta dei brevi racconti coi quali ogni organizzazione ha narrato il modo in cui – nel perseguimento della mission, nei propri progetti, nelle attività svolte quotidianamente nei diversi territorio – opera per costruire comunità accoglienti. Sono racconti che intendono dare concretezza e traduzione operativa a quanto la prima parte del documento ha espresso in via teorica.

Ci auguriamo di avere, almeno un poco, suscitato il desiderio di leggere "Sguardi di accoglienza": per lasciarsi interrogare, per dissentire, per approfondire, per criticare, per condividere opinioni differenti che il documento non abbia considerato. Dando, magari, spunti ulteriori per il lavoro che a breve il gruppo riprenderà per cercare di cogliere un altro punto di vista: quello che le comunità hanno su di noi, sul nostro modo di stare e di fare dentro i territori: siamo davvero accoglienti? Contribuiamo a fare crescere le comunità o ce lo raccontiamo soltanto?

Ma questo è un'altra storia. La prossima.

**Il Carnevale della UILDM è simile agli altri solo nella data. Prova ne è l'esibizione de "La Banda Larga" di Monterosso, il quartiere dove ha sede l'associazione. Un accenno alle origini. La cena, le maschere, l'allegria.**

Nell'Enciclopedia dei ragazzi (2005) treccani.it, Cecilia Gatto Trocchi scrive: "Il Carnevale è la grande festa del periodo invernale e, nei paesi cattolici, precede la Quaresima che, con i suoi quaranta giorni di penitenza, prepara le festività pasquali. Nei tempi antichi il Carnevale era anche la grande festa della fecondità della terra, che doveva svegliarsi dopo il sonno invernale e nutrire le mandrie, le greggi e gli esseri umani. Il Carnevale univa riti di fecondità con l'allegria. Ridere sconfigge la morte e il lutto: tradizioni antichissime collegano il riso, le danze e le burle alla fertilità della natura e degli uomini ...".

Da dove deriva il nome? Qualcuno sostiene che si riferisca al "Carrum navalis" (carro navale) usato dagli antichi romani. Altri ritengono derivi dal latino "Carnem levare", cioè l'astenersi dal mangiare carne.

Per noi il carnevale ha significato trascorrere una serata in allegria, davanti ad abbondanti porzioni di lasagne cucinate dalla Giusi che di cordon rouge se ne intende. Il secondo poi era multiforme e multi

gusto poiché ciascun commensale aveva preparato il meglio della propria arte culinaria. Come dimenticare l'arrosto della Teresa, il vino di Marco ... Niente frittelle e niente chiacchiere, ma i super dolcetti teutonici di Dagmar, a renderlo gustosamente insolito.

E poi Cleopatra interpretata alla grande da Teresa che, una volta cotto l'arrosto, ha saputo trasformarsi in ammalatrice per il suo sceriffo armato sino ai denti con tanto di stella sul petto. Il dolce, triste, romantico Pierrot riproposto da Paolo tentava di sedurre Poca Hontas in servizio civile col nome di Giovanna, che preferiva fare copia con una intrigante Odaliska impersonificata da Sara, tirocinante da poco. Un Peruviano tentava di legare con l'Antico romano, ma era troppo il divario e ciò che Raniero e Walter riescono a condividere nelle ore dedicate alla pittura, qui proprio non reggeva. A concludere la serie dei travestimenti Marco e Mario si aggiravano con una tunica verde, ampia e informe che li assimilava a due chirurghi dopo un intervento non riuscito,

anzi, con di mezzo il morto. Ma a Carnevale, si sa, ogni scherzo vale.

Nel bel mezzo della battaglia di coriandoli, verso le 21 si apre la porta: entrano due, tre, cinque, venti suonatori. Ragazzi! La Banda Larga del Monterosso.

E giù note classiche, romantiche allegre per quasi due ore fra applausi scroscianti ad ogni pezzo eseguito con professionalità eccellente.

Fu allora che in ogni cuore la speranza spuntò quando la banda passò cantando cose d'amor come sostiene Mina nella sua famosa canzone.

La speranza in un futuro dove i coriandoli siano buone notizie, accadimenti colorati, abbracci anche virtuali fra le persone che vivano finalmente in pace. Allora il riso, le danze, le burle saranno collegati alla fertilità della natura, delle donne e degli uomini senza alcuna distinzione di nessun genere.

Ce n'è davvero bisogno





POLITICHE SOCIALI



# Meravigliosa inconsapevolezza

Paola Casella

**Ragazzi, educatori, genitori volontari dello SFA del Comune di Seriate con la volontaria Paola Casella presentano la loro avventura. Lettori, sedetevi in poltrona e gustate lo spettacolo. Si va in scena e in retroscena.**

Giovedì 4 febbraio, il servizio formativo all'autonomia del comune di Seriate (che progetta attività di tempo libero e socio-occupazionali per ragazzi con disabilità medio-lieve), ha debuttato con lo spettacolo "Che baraonda... al condominio Onda" al teatro Aurora di Seriate.

Questo spettacolo è frutto del laboratorio teatrale che svolgiamo ogni lunedì pomeriggio, in oratorio, con un gruppo di ragazzi con disabilità insieme ad alcuni volontari ed educatori del servizio. Prima ci siamo riuniti per stendere il copione, decidendo l'ambientazione e ognuno ha scelto il proprio personaggio, poi abbiamo iniziato le prove. Esse

sono proseguite, per due anni, fino a quando ci siamo detti "Siamo pronti per il debutto!"

La storia è ambientata in un bizzarro condominio, dove vivono famiglie, anziani, single, impiegati, suore... e non manca la portinaia! C'è persino il vescovo!

Microcosmi umani che si incontrano ognuno con le sue certezze e speranze, ma tutti pronti a raccontare una storia lunga un giorno che anima il condominio. Satira e divertimento sono serviti!

Ora vi raccontiamo i retroscena della serata.

Scosto un lembo del sipario per spiare il pubblico in platea.

Il teatro è gremito di gente. Ho le mani che mi tremano e la testa che mi frulla... "perché tutte queste persone non sono rimaste a casa a vedere Don Matteo, visto che si tratta di un giovedì sera e poi era necessario reclamizzare lo spettacolo, sia sugli avvisi parrocchiali fino ad arrivare, persino, a distribuire le locandine a tutti i negozi di Seriate?

I soliti esagerati... Si poteva rimanere fra pochi intimi!" Così ora, alla vista di tutta quella gente, paralizzata dalla paura, cerco disperatamente lo sguardo dei **miei ragazzi** e sospiro: "Non mi ricordo più nulla, vuoto, insomma zero!". Loro sorridono e tranquillizzandomi rispondono: "Andrà tutto bene, al limite improvvisi!".

IMPROVVISARE? Dopo mesi e mesi di prove, dove ho sudato le proverbiali sette camicie per imparare il copione? Non se ne parla

nemmeno! E tra una scena e l'altra, mi ritrovo dietro le quinte a ripassare fino allo stremo le battute.

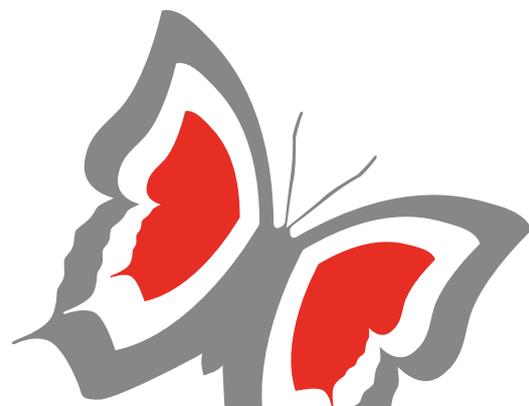
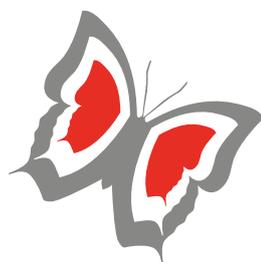
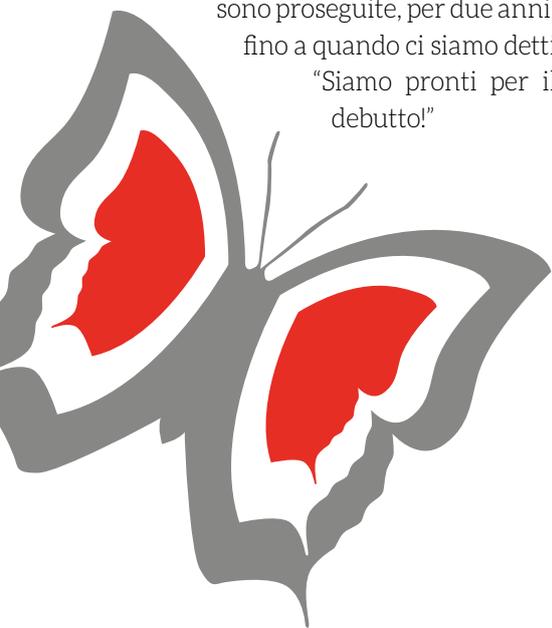
Ci siamo, si va in scena!

Mentre le mie gambe fanno "giacomogiaco", i ragazzi entrano ed escono dal palco con una naturalezza da veri professionisti.

Ed è questo che amo di loro: la **meravigliosa inconsapevolezza** che li ha accompagnati dalle prove fino al momento della prima. Instancabili compagni! Insieme abbiamo condiviso l'impegno di cercare di creare un spettacolo, dove ognuno potesse esprimersi con le proprie specifiche potenzialità e, nonostante la fatica, non ci siamo mai fatti mancare i momenti di divertimento, sostenuti dalla fondamentale e preziosa presenza delle nostre educatrici.

Ormai siamo giunti al termine. Il pubblico è entusiasta! Incredibile come ci abbia sostenuto con calorosi applausi e fragorose risate sin dall'inizio dello spettacolo e, ora che si chiude il sipario, tutto questo già mi manca. Abbraccio i ragazzi con un velo di malinconia ma, nel cuore, la gioia e la certezza che a breve andremo a replicare.

"Bravi ragazzi!! Allora com'è andata?"



## **MAURO**

Sono un veterano, perciò non ero agitato perché ho fatto tanti altri spettacoli.

## **GENNIFER**

Io, invece, ero agitata perché era la prima volta che salivo su un palco e avevo paura di sbagliare. Il mio desiderio è quello di migliorare il mio personaggio.

## **ANNA**

Anch'io vorrei cercare di migliorare il mio personaggio perché, a casa studio sempre le battute ma poi, sul palco, mi blocco e vado nel pallone.

## **ALFREDO**

A me è andata bene, non ero agitato ed ero sicuro di me. Mi è piaciuto recitare con mio papà, lo rifarei. Sono bravo io?

## **LORETTA**

Tu non lo so', ma io, anche se ero un pochino emozionata, sono stata brava sia nel primo che nel secondo tempo! Ma appena il pubblico rideva, io lo azzittivo perché mi deconcentrava sulle battute.

## **FRANCESCA**

Anch'io sono stata proprio brava e alla fine mi sono pure commossa quando ho visto la mia mamma applaudirmi.

## **PAOLO**

Quando sale tutto questo clamore, sale, sale una forte emozione, ma sono riuscito a rimanere calmo.

## **MARIAGRAZIA**

Che bello sentire così tanti applausi! Mi sono proprio divertita ad interpretare una suora rock... mi è piaciuto.

## **ROBERTO**

Anche a me è piaciuto interpretare il mio personaggio anche perché ho avuto dei bravi compagni. Chi mi è venuto a vedere ha detto che sono stato bravo.

## **ALESSANDRO**

Io e il mio compagno Paolo, non siamo stati bravi ma FENOMENALI! E' stato bello quando il pubblico applaudiva.

## **FEDERICA**

E allora io? Ho avuto problemi con il microfono, perché si era staccato, ma sono riuscita a recitare fino alla fine, io sì che sono brava!!! Mi è piaciuta tanto la parte in cui ho ballato... mi sono divertita un sacco!

## **GIORGIO**

Non solo tu ti sei divertita a ballare! Anch'io ho ballato, e sono stato proprio bravo, anche se ero un po' agitato perché, come Gennifer, era la mia prima volta sul palco. E' venuta a vedermi tutta la mia famiglia e anche Antonella, la cuoca della scuola.

## **MARCELLA**

A me invece sono venuti a vedere, oltre ai miei genitori, anche mia cognata, gli amici di mia cognata, mia sorella, perché io sono una vera star!

## **MARICA**

Dai star, di la verità, è stata dura all'inizio. La settimana prima dello spettacolo poi io ero emozionatissima ma sono riuscita a dare il meglio di me e alla fine mi sono proprio tanto divertita! L'hanno visto anche i miei genitori e la mia maestra Laura.

## **CRISTINA SEMINAT**

Insomma, va bene gli attori, ma

vogliamo parlare dell'assessore e di tutta l'amministrazione comunale? E' stato bello vederli partecipare tutti insieme e applaudirci divertiti!!

## **BEPPE**

Io non ero particolarmente preoccupato ma ero soprattutto concentrato nella parte, sicuro che comunque lo spettacolo sarebbe riuscito bene.

## **NICOLETTA (VOLONTARIA)**

Dietro le quinte, c'era molta emozione, ma anche molta attenzione e, nonostante io non recitassi, mi sentivo parte del gruppo.

## **ELENA (EDUCATRICE)**

Io sono stata privilegiata perché ho potuto vedere lo spettacolo in prima fila. I ragazzi sono stati bravissimi, hanno dato tutti il meglio e anche gli imprevisti sono stati divertenti.

## **CRISTINA (EDUCATRICE)**

Anche stavolta è stato meraviglioso! Vedere la soddisfazione sul volto degli attori nel ricevere tanti applausi... Credo che ciascuno si sia sentito bravissimo e importante.

## **FEDERICA (TIROCINANTE)**

Quando ho iniziato a seguire il percorso di teatro non sapevo cosa aspettarmi: ad oggi dico di aver incontrato dei veri attori che hanno saputo regalarmi grandi emozioni con semplici gesti. E' stato per me un onore accompagnare questi ragazzi, anche se per poco tempo, in questo lungo percorso che è terminato direi con enorme successo. Quello che ho provato alla fine della loro re-

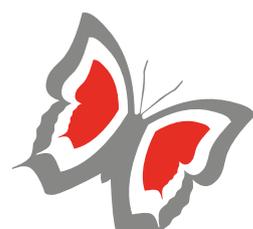
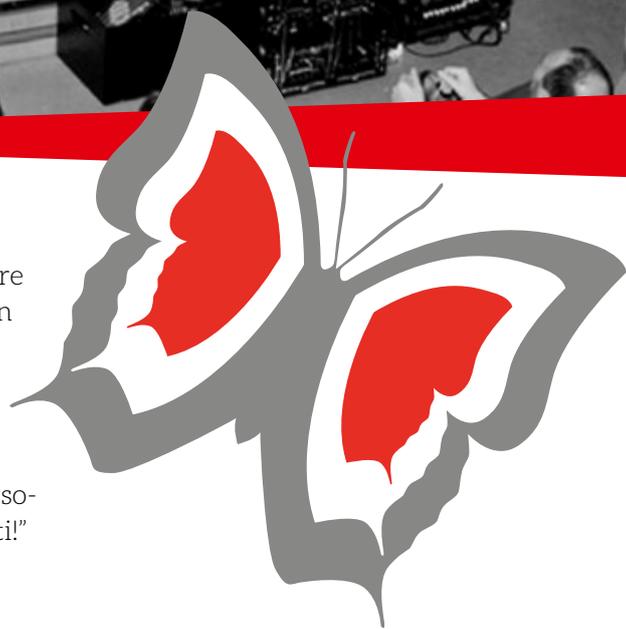


citazione è stato un forte senso di orgoglio che insieme alle emozioni e agitazioni condivise dietro le quinte hanno reso il tutto così magico. Non posso che ringraziare ad uno ad uno gli attori per avermi dato la possibilità di guardare, a mio parere, uno degli spettacoli più belli da me visti.

“E ora? Dove desiderereste repli-

care?”

“Ci piacerebbe portare il nostro spettacolo in tournée, iniziando dai vari palchi di Seriate, per poi puntare al Creberg fino ad arrivare nell'elegante e sofisticato Teatro Donizetti!”





**Un percorso formativo articolato, partecipato, coinvolgente. Soci di cooperative sociali e di associazioni a confronto. Aspiranti soci a saggiare il terreno per decidere se formalizzare o meno l'appartenenza alle proprie organizzazioni. La sintesi delle tre serate con qualche affondo sui contenuti.**

Trentacinque persone in media ogni sera hanno partecipato al percorso formativo svoltosi tra febbraio e marzo 2016 presso l'accogliente sala riunioni della cooperativa di lavoro Ecosviluppo di Stezzano. Organizzato dalla commissione sociale di quest'ultima, ha visto la partecipazione assidua di educatori professionali, operai, volontari delle cooperative Ecosviluppo, Il Pugno Aperto, L'impronta, Ruah e delle associazioni il Mercatino dell'usato, Mani Amiche e UILDM per confrontarsi su temi attuali e fondamentali.

## 1° serata

Omar Piazza, consigliere di Confcooperative Lombardia, ha illustrato approfonditamente la natura, la nascita e l'evoluzione della cooperazione sociale. Si è soffermato su argomenti generali come la definizione di Società cooperativa così come disciplinata dal Codice Civile, la nascita delle cooperative, il sistema della rappresentanza di Confcooperative. Ha illustrato com'è cambiato il sistema della cooperazione sociale e ne ha sottolineato l'importanza, per poi specificare cos'è una cooperativa sociale e delinearne i principi di riferimento:

la gestione democratica e partecipata; la parità di condizioni economiche tra i soci; la trasparenza gestionale; l'indisponibilità degli utili.

Ha toccato anche i temi del capitale sociale, del bilancio e dell'indivisibilità del patrimonio precisando anche le tipologie dei soci:

soci lavoratori, cioè coloro che apportano, tramite il loro lavoro, un contributo alla vita della cooperativa;

soci volontari, cioè coloro che prestano la loro opera in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente a fini solidaristici;

Soci fruitori, cioè coloro che usufruiscono dei servizi offerti dalla cooperativa.

Anche il sistema di governo di una cooperativa sociale, i suoi organi e le responsabilità dei soci sono stati illustrati in modo approfondito e, dopo un accenno alla Conferenza di Strasburgo del 2014, c'è stato anche quello a mafia capitale perché, purtroppo, esistono anche le cooperative disoneste.

Omar ha concluso ricordando la riforma del terzo settore in itinere da parecchi anni e l'impresa sociale di comunità, modello fatto proprio da molte cooperative sociali nel segno dello sviluppo, della crescita e dell'innovazione.

## 2° serata

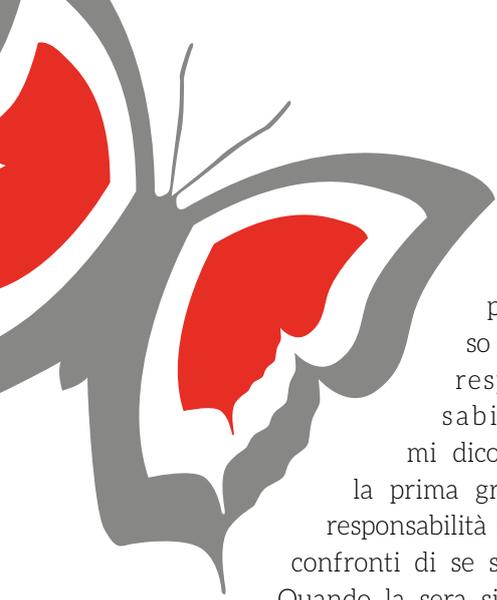
L'idea che la cooperazione sociale possa cambiare il mondo o, quanto meno, possa puntare a un mondo migliore, aveva appassionato tut-

ti durante la prima serata. Ma per puntare a un mondo migliore sono tante le cose che si devono fare e tanti i principi a cui ispirarsi. Ce ne sono due in particolare che la Commissione sociale ha ritenuto opportuno focalizzare: la gratuità e la responsabilità.

## Don Cristiano Re

Riportiamo alcuni stralci del suo articolato intervento sui temi citati. ... "Vorrei parlare prima di tutto della responsabilità perché è da questa che si giunge poi al secondo valore, quello della gratuità. Generalmente si pensa che la responsabilità sia un concetto legato alla bontà personale per cui, se si è brave persone, si è anche responsabili.

Credo che, innanzitutto, la responsabilità sia mettersi di fronte alla storia e alla vita degli altri. Dunque rispondere a una vita che ti provoca, che provoca la tua vita e a cui tu devi dar conto. Così facendo l'umanità che esiste in noi rende più umano l'altro di fronte a noi. Dunque, pensare che la responsabilità non sia un valore che rientri esclusivamente nella dimensione personale e che non sia un concetto statico ma, al contrario, molto dinamico, mutevole, che ha a che fare con gli incontri, con la vita che cambia, con le regole che ogni giorno dobbiamo rispettare, con le scelte fatte nei confronti delle altre persone, ecco, è già un punto di vista importante.



Se penso alla responsabilità, mi dico che la prima grande responsabilità è nei confronti di se stessi. Quando la sera si torna a casa, ci si dovrebbe domandare: "Ho impiegato bene il tempo oggi?"...

### Fausto Gritti

Abbiamo estrapolato la riflessione sulla gratuità.

... "Personalmente collego al valore della gratuità due aspetti: il primo riguarda la promozione del benessere della comunità, perché questa è la mission di ogni cooperativa sociale. A proposito mi piace la definizione di gratuità data da Luigino Bruni: *"dimensione dell'agire che porta ad avvicinarsi agli altri, a se stessi o alla natura mai in modo puramente strumentale"*. Credo che la gratuità abbia questo vantaggio: dare completezza alla vita di una persona. Sarà capitato a tutti voi di vivere una giornata particolarmente felice e in quel contesto incontrare una persona che non sta affatto bene. Quando questo succede a me - grazie a Dio non succede ogni giorno - la mia parte di felicità viene un po' offuscata e resa incompleta. È proprio per ricercare questa completezza che l'agire quotidiano di un socio di una cooperativa, sia egli volontario o lavoratore, in quanto espressione della *mission* cooperativa, rappresenta la più alta espressione di gratuità. Il benessere dei soci è infatti funzionale al benessere della collettività ed è questo che

caratterizza una cooperativa. Gratuità che non ha un codice di comportamento né tempistiche uguali per tutti, al contrario ognuno decide come impiegare il proprio tempo in azioni gratuite. La gratuità si esprime in gesti semplici, non solo in azioni esemplari. Infatti, sarebbe sbagliato pensare che una donazione di cento milioni di Euro fatta da Bill Gates che guadagna milioni sia più importante dell'Euro donato da chi, magari, stenta ad arrivare alla fine del mese. Io parto proprio da questo presupposto. Mi ritengo una persona privilegiata per il fatto di essere nato in questa parte del mondo. L'altra sera ho partecipato a un incontro organizzato da Mani Amiche sulla Repubblica Centrafricana. Se fossi nato lì la mia fortuna sarebbe stata sicuramente diversa. Inoltre, ho la fortuna di intrattenere moltissime relazioni e questo mi permette di agire con azioni gratuite così come di riceverle. In questo senso la gratuità non è completezza fine a se stessa, ma è scambio. Auguro a ognuno di vivere una vita felice e radiosa ma si sa, anche se non personalmente magari attraverso i familiari, si vivono momenti di difficoltà e, se in quei momenti non c'è nessuno a offrire gratuità, la vita stessa potrebbe essere compromessa. I soci di una cooperativa, proprio perché intercettano la comunità, possono offrire la gratuità di cui si parla..."

### Bruno Brolis

Riprendiamo il concetto della responsabilità scegliendo un passaggio del suo intervento in qualità di volontario.

... "Parlando di responsabilità, soprattutto con riferimento alle associazioni di volontariato, è necessario capire che il lavoro che esse

svolgono in parte sostituisce e deresponsabilizza l'ente pubblico che, in modo più organico e funzionale, avrebbe il compito di erogare quello stesso servizio. Per quanto impegno possa mettere in quello che fa, il volontario non lo fa per mestiere ma, come dicevo, opera nel tempo libero e non costretto da nessuno. È ovvio che il volontariato non possa rappresentare una risposta organica a un problema sociale disequilibrato come il nostro. Viviamo in una società dove il disequilibrio sociale è evidente e dove chi dovrebbe favorirne il bilanciamento, al contrario, si deresponsabilizza delegando al terzo settore. Fausto diceva: noi, come cooperativa Ecosviluppo, diamo lavoro e nessun altro lo fa. Attenzione: se si è arrivati a questo punto è perché chi dovrebbe garantire lavoro e condizioni salariali migliori, a poco a poco si deresponsabilizza. A volte anche il volontario rischia, con il suo volontarismo, di alimentare la sussidiarietà. Il pubblico esternalizza sempre più al sociale, ma per quanto quest'ultimo faccia bene il proprio lavoro non sarà mai in grado di garantire standard e servizi organici e generalizzati che il pubblico deve garantire." ...

### 3° serata

Una serata di domande e risposte da parte dei partecipanti divisi in gruppi e poi in plenaria. Domande ragionate, confrontate e stimolate dai contenuti delle serate precedenti che gli aspiranti soci hanno posto ai soci senior palesando una partecipazione attenta e motivata che, per la verità, ha pervaso tutto il percorso.





IDENTITÀ



**Dal 12 al 14 maggio si sono svolte a Lignano Sabbiadoro (Udine) le Manifestazioni nazionali 2016, occasione d'incontro fra delegati, di confronto e approfondimento su temi diversi e significativi tra i quali le 403 persone provenienti da tutta Italia potevano scegliere secondo i propri interessi. L'assemblea, la mozione, i lavori preassembleari, il commento dei delegati della UILDM di Bergamo.**

## L'assemblea

Sabato 14 maggio i delegati UILDM hanno vissuto il momento assembleare approvando all'unanimità il bilancio d'esercizio, la relazione del presidente uscente Luigi Querini, l'unica mozione presentata dalla base associativa riportata nel box pubblicato di seguito ed hanno eletto i membri della Direzione Nazionale e del Collegio dei Proviviri per il triennio 2016-2019.

Sono stati eletti per la Direzione Nazionale:

Alberto Fontana (204 voti), Luigi Querini (139 voti), Marco Rasconi (133 voti), Antonella Vigna (129), Matteo Falvo (78), Enzo Marcheschi (71 voti), Stefania Pedroni (60 voti), Anna Mannara (49 voti). Ex aequo per Leonardo Baldinu e Carlo Fiori (46 voti).

Sono stati eletti per il Collegio dei Proviviri:

Massimo Focacci (170 voti), Liana Garini (134 voti), Massimo Lazzarini (106 voti).

In apertura sono stati ringraziati Claudio Arrigoni, giornalista e Direttore Responsabile del quadrimestrale DM per il suo impegno, e Antonio Spinelli, Presidente della Federazione Italiana Wheelchair Hockey (FIWH). Nel pomeriggio ha avuto luogo il 2° torneo quadrangolare di wheelchair hockey, che ha visto la sfida fra le squadre Black Lions Venezia (che ha vinto), Coco Loco Padova, Madrats Udine e Treviso Bulls.

La giornata si è conclusa con la Festa per i 55 anni di UILDM, durante la quale ha avuto luogo la premiazione del torneo di hockey e della caccia al tesoro, con musica e intrattenimento grazie agli amici della redazione di Radio FinestrAperta. A quest'ultimo evento non abbiamo partecipato a causa degli impegni di fundraising che ci attendevano a Bergamo.

La mostra "La nostra Divina Commedia" è stata esposta

nell'atrio del Palazzetto dello Sport ed è stata visitata da centinaia di persone suscitando ammirazione ed apprezzamenti.

## Prima dell'assemblea

Il corso "Malattie neuromuscolari: aspetti nutrizionali", seguito da oltre 200 tra soci, familiari e medici, e la Tavola rotonda "L'Unione delle Associazioni" hanno offerto ampio spazio all'ambito medicoscientifico.

Emozioni per tutti ascoltando le testimonianze e i ricordi delle persone che hanno fatto la storia dell'Associazione, divertimento per i più giovani che hanno partecipato alla caccia al tesoro, mentre RadioFinestrAperta, documentava tutto.

Il corso "Principi e Pratiche di Fundraising", svoltosi il 12 e il 13 maggio, ha visto la presenza di 40 partecipanti di 29 sezioni. Le intense 14 ore di corso hanno avuto come formatori professionisti molto noti nell'ambito della comunicazione e del fundraising quali Elena Zanella e Mattia Dell'Era che hanno affrontato tematiche legate alla cultura del fundraising, a strategie, tecniche e strumenti per la raccolta fondi, social media marketing e digital fundraising. Un importante contributo sul tema dei finanziamenti europei e le modalità di accederevi è venuto da Antonio Bonetti, esperto in questo settore. Scopo del corso era quello di dare alle sezioni gli strumenti per approcciare il donatore, instaurare la giusta relazione, costruire una campagna mirata.

Il corso "La cura delle perdite significative-gruppo esperienziale", gestito da Anna Milone, psicoterapeuta, e da Daniele Ghezzi, psicologo e psicotanatologo e svoltosi giovedì 12 maggio, ha visto la partecipazione di 15 persone di varie sezioni. La parte teorica ha approfondito gli aspetti e il significato della perdita, intesa nel suo significato molto ampio di perdita dell'autonomia fisica e di perdita di una persona cara. La parte pratica ha

permesso ai partecipanti di condividere i propri vissuti emozionali. È emersa la necessità di creare esperienze e gruppi di auto mutuo aiuto per sostenere i propri soci nelle sezioni locali.

Al Seminario “UILDM e Servizio Civile” e al “Corso per Operatori Locali di Progetto” hanno partecipato 20 sezioni per un totale di 35 rappresentanti. È stato possibile inquadrare le prospettive e le opportunità derivanti dalla situazione generale di introduzione del servizio civile universale. Grazie a feedback personalizzati, le sezioni hanno anche avuto la possibilità di migliorare le proprie modalità di gestione del servizio civile. Sono anche state fornite consulenze a sezioni attualmente non coinvolte nel servizio civile grazie al corso di formazione “Risultati di monitoraggio e nuove sedi di attuazione”.

L'incontro di approfondimento condotto da Carlo Giacobini, responsabile del Centro per la Documentazione Legislativa UILDM e del servizio HandyLex.org, era focalizzato sulle applicazioni delle politiche sociali sul territorio, con particolare riferimento all'ISEE, ai LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), ai servizi e alle prestazioni sociali in ambito del lavoro, di vita indipendente e di mobilità. Questo momento ha visto la presenza di circa 50 persone, con una platea formata dai rappresentanti dell'Associazione a livello locale, interessati principalmente a trovare risposte per quanto riguarda l'applicazione della normativa vigente sul loro territorio.

Il “Corso di formazione su contabilità e bilanci”, a cura di Antonella Vigna, tesoriera nazionale, Silvia Maran, commercialista e consulente UILDM, e Cristiana Noventa, dell'ufficio ragioneria della direzione nazionale ha visto la partecipazione di 12 sezioni con l'obiettivo di uniformare i criteri di redazione dei bilanci delle Sezioni per dare omogeneità alla redazione del bilancio integrato dell'associazione.

Segnaliamo che sul sito Uildm.org, e attraverso i nostri Social (la pagina Facebook, il profilo Twitter e Instagram), dai prossimi giorni verranno resi disponibili documenti, testi e foto relativi agli incontri svoltisi durante le Manifestazioni, insieme ai filmati dei momenti trasmessi in diretta streaming da Lignano.

I nostri delegati Danilo Bettani, Giuseppe Daldossi, Edvige Invernici, Clara Scarpellini e il volontario Angelo Carozzi si sono alternati per partecipare al maggior nume-

## MOZIONE

Condividendo le riflessioni sull'importanza del fundraising integrato all'interno dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, le sezioni partecipanti al corso di *Principi e pratiche di fundraising* organizzato dalla Direzione nazionale e diretto dalla dottoressa Elena Zanella durante le Manifestazioni nazionali UILDM 2016, considerano fondamentale l'attività formativa svolta perché ha favorito l'emergere, per la prima volta, di punti di vista diversi e il relativo confronto intorno ai temi della comunicazione e del marketing sul brand nazionale e declinazioni territoriali.

Le sezioni ritengono che sia fondamentale lavorare a un'identità comune partecipata e che si investa su questa linea di indirizzo per rendere la UILDM più forte, con una voce condivisa, con una stessa immagine, in modo da aumentare il suo potere contrattuale nei confronti dei terzi, renderla maggiormente riconoscibile e, di conseguenza, più spendibile. Questo con la consapevolezza che si andrà ad incidere favorevolmente anche sui singoli territori e relative sezioni.

Questo processo dovrebbe prevedere: un'analisi dello stato attuale delle diverse sezioni; realizzazione di un'identità coordinata comune da declinare; realizzazione di un portale UILDM; realizzazione dei siti territoriali condivisi.

ro di  
e v e n t i  
possibili. La qualità,  
l'interesse e la partecipazione  
hanno caratterizzato tutti i lavori preassembleari. Altrettanto non si può dire per l'assemblea che è risultata il momento meno coinvolgente fra tutti.



## **19 marzo Festa del papà. Per la UILDM, il 19 marzo è stato il giorno dell'assemblea dei soci. Gli ospiti e le prospettive. Le attività di un anno slide, dopo slide. L'elezione del nuovo consiglio direttivo.**

Sono presenti 59 Soci con diritto di voto in possesso di 45 deleghe, Angelo Carozzi e Olivia Osio, dipendenti Uildm e 3 ospiti: Alberto Fontana, presidente Fondazione Serena di Milano; Renato Bresciano in rappresentanza dell'ATS di Bergamo; Giuseppina Caio intermediaria per un lascito testamentario.

Danilo Bettani, presidente uscente fa gli onori di casa: presenta gli ospiti e cita l'accoglienza quale tema scelto dalle 7 organizzazioni che fanno parte della Commissione sociale di Ecosviluppo per essere approfondito, condiviso e sviluppato da ciascuna nel proprio specifico. Gianluigi Daldossi, socio e candidato al consiglio direttivo, a tale proposito, legge un pensiero scritto da Edoardo Facchinetti (pubblicato a pagina 24). Ciascuno dei presenti riceverà in dono un sacchetto di semi: il seme deve essere accolto dal terreno e deve essere curato per germogliare e dare frutti.

Le slides rappresentano la relazione morale, il bilancio dell'esercizio 2015 e il bilancio sociale 2015 distribuiti in forma completa nelle cartelle stampa e sottolineano l'obiettivo che sta maggiormente a cuore alle famiglie cioè la realizzazione del progetto "Continuità assistenziale" ideato per colmare il vuoto che si crea dopo le dimissioni ospedaliere per chi vive la quotidianità

con una malattia neuromuscolare.

**Alberto Fontana** riprende l'obiettivo principale e riassume i passaggi avvenuti con il Direttore generale e con due medici dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo che hanno espresso interesse per la realizzazione di uno spazio dedicato alle persone con malattie neuromuscolari e ritiene che la riforma sanitaria in atto possa favorirlo. Sottolinea con determinazione che il territorio debba prendere in carico le famiglie individuate dalla UILDM che è in cerca di alleanze con tutte le persone che credono nel progetto. Il tema dell'accoglienza/incontro rientra a pieno titolo nella ricomposizione del tavolo tra passato e futuro poiché la professionalità e la ricchezza del territorio bergamasco devono responsabilizzare tutti anche verso le persone e le famiglie che non si conoscono. Conclude proponendo collaborazione e ringraziando per quanto porta a casa in termini di crescita dopo le parole e i simboli importanti proposti in assemblea. Dichiaro di non sentirsi solo, sicuro che nessuno dei presenti voglia sentirsi tale.

**Renato Bresciani** dichiara di sentirsi a casa, collegato al territorio e al servizio della comunità. Reagisce alla lettura del brano sull'accoglienza interpretandola come l'aprire delle braccia o di una porta. Accoglienza anche come rischio, av-

ventura, sospensione del giudizio, apertura al nuovo, atto coraggioso quasi inevitabile che contiene forse anche qualcosa di terapeutico e di salutare. Giudica amichevole, civile, intelligente, socializzante e generoso il modo con cui UILDM abita il territorio: ne coglie l'apertura e la trasparenza. Ravvisa nella riforma in atto l'opportunità di costruire insieme un miglioramento e nell'esperienza della UILDM un valore aggiunto per il territorio che può aiutare anche i programmatori, soprattutto in merito alla flessibilità e all'individualità che sono state evidenziate durante l'esposizione delle attività svolte. Cita l'esperienza del PAR (Piano Azione regionale per le persone con disabilità); le azioni in atto fra ASST, ATS, Comuni e Ambiti; la priorità indicata dalla Regione per la cronicità; l'idea di una filiera da costruire e l'importanza della vicinanza alle famiglie per tenere le persone a casa nel modo più facile e amichevole come avviene con i progetti di residenzialità leggera e di custodia sociale, con l'apporto dell'associazionismo e del CeAD.

È il momento del tesoriere: Giorgio Parimbelli illustra il bilancio d'esercizio approvato dal Consiglio direttivo in data 23/02/2016 e convalidato dal revisore Unico Sergio Maiorana, nonché il preventivo per il 2016. Rende noto che come avvenuto nell'anno precedente, anche

nel 2016 viene proposto di destinare l'utile di 8.553,26 al progetto "Supporto psicologico" allo scopo di sostanziare la delibera del consiglio dell'8 ottobre 2015.

A questo punto chiede alla signora Giuseppina Caio se condivide la volontà espressa dal consiglio in merito al lascito di 50 mila euro dalla stessa curato destinandolo in parte all'acquisto del pulmino e in parte alla gestione dell'associazione. La signora Caio concorda e apprezza l'operatività della UILDM comunicando di avere agito in memoria della zia che aveva espresso il desiderio di beneficiare alcune associazioni suddividendo 150.000 euro fra tre di esse poi saluta e lascia l'assemblea. Non c'è dibattito e, all'unanimità, vengono approvati: la relazione del Presidente, il bilancio sociale, il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2015, il preventivo per il 2016, la destinazione dell'utile d'e-



esercizio pari a € 8.553,26 al progetto "Supporto psicologico".

Si procede all'elezione del consiglio direttivo per il mandato 2016-2019. **Bettani** comunica che sono state presentate nei tempi prestabiliti nove candidature. Essendo pari al numero dei consiglieri da eleggere

propone all'assemblea di esprimere il proprio voto per alzata di mano sull'elezione dei 9 candidati che vengono presentati individualmente. **L'assemblea elegge il nuovo consiglio all'unanimità per alzata di mano: Danilo Bettani, Ivan Cortinovis, Gianluigi Daldosi, Guerini Don Antoine, Vainer Lorenzi, Giorgio Parimbelli, Mariella Pesenti, Giovanni Stiz, Adriano Sudati.**

Si conclude con l'elezione dei delegati per l'assemblea nazionale di Lignano Sabbiadoro e con la degustazione di un buffet a base di ... semi trasformati in polenta, insalata di farro, sformati di canapa, torta di farina di mais e pastiere.

Soci e semi da coltivare per crescere nella vita e nella UILDM.





# Un anno di deliberare

a cura della Redazione

**Riportiamo le delibere emanate dal Consiglio Direttivo della UILDM di Bergamo nell'anno 2015 e l'indice di partecipazione dei consiglieri.**

## **DELIBERE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ANNO 2015.**

### **31 marzo**

Deposito dell'importo accantonato per il TFR del personale dipendente per un totale di € 13.500 nel fondo etico obbligazionario UBI e accantonamento dell'incremento mensile di € 200 per il 50% nello stesso fondo e il restante 50% nel fondo UBI Pramerica Azionario Etico.

Modifica alla Convenzione con il centro Isadora Duncan e il dottor Paolo Benini per il progetto Supporto Psicologico: Art. 3 - Per la durata del presente accordo, per ciascun nucleo familiare destinatario del progetto, la UILDM si impegna a sostenere il costo per un numero massimo di incontri, su base annua, di 11; Art. 7 - La presente convenzione ha decorrenza dalla data di stipula all'8 gennaio 2016 e si intenderà rinnovata tacitamente di anno in anno se non interverrà da una delle due parti disdetta e/o comunicazione di variazioni a mezzo raccomandata a.r. almeno due mesi prima della scadenza, ovvero, prima di tale termine, le parti potranno recedere e/o comunicare variazioni a mezzo raccomandata a.r. con un preavviso di almeno due mesi.

### **26 maggio**

Stanziamento di € 5.000 per sostenere i costi relativi alla realizzazione del calendario 2016 e la pubblicazione di un libro fotografico.

### **2 luglio**

Adesione sia al Manifesto sottoscritto dal gruppo promotore che al progetto Bergamo AAA.

Stanziamento di € 6.720 per la prosecuzione del progetto "Che classe!".

Acquisto di n. 2.000 farfalle da distribuire come gadget in sede e in occasione delle varie iniziative ma non adesione alla campagna *La Settimana delle Sezioni UILDM*.

### **15 settembre**

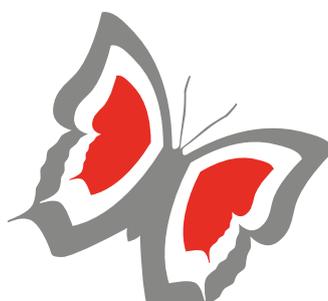
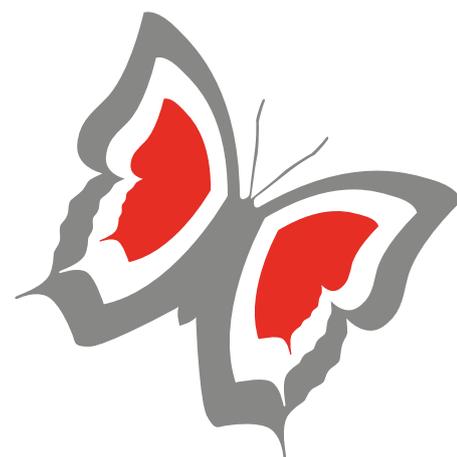
Conferma dell'adesione al Comitato bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche, versando un contributo di € 100.

### **8 ottobre**

Prosecuzione del progetto Supporto Psicologico per l'anno 2016 secondo la modalità seguita negli ultimi anni che prevede 11 incontri a carico dell'associazione e i successivi a carico delle famiglie, stanziando complessivamente l'importo di € 15.000.

## **Indice di partecipazione dei consiglieri su 10 riunioni**

Belotti Oliviero	6
Bettani Danilo	10
Cortinovi Ivan	10
Cortinovi Manuela	8
Facchinetti Edoardo	8
Ghislandi Sara	8
Lorenzi Vainer	8
Parimbelli Giorgio	9
Pesenti Mariella	9





## **Il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2015, la relazione del tesoriere, la sintesi della relazione del revisore unico dei conti. Tutto alla luce del sole e in internet: [www.distrofia.net](http://www.distrofia.net).**

Il **2015** è stato un anno intenso in cui la nostra associazione è riuscita ad operare in modo lineare e senza scossoni, perseguendo e portando a termine gli obiettivi prefissati, mantenendo, nel contempo, un'apprrezzabile liquidità delle proprie disponibilità economiche, senza mai ricorrere a nessuna forma di indebitamento esterno.

Il lavoro instancabile dei socivolontari, le generose donazioni e le numerose iniziative messe in campo hanno garantito la piena autonomia della sezione UILDM di Bergamo oltre ad assicurare un flusso di cassa superiore, nell'importo, alle annualità precedenti.

Il risultato economico generato da tale gestione, dopo aver coperto per intero tutti i costi operativi, ha evidenziato un **UTILE di € 8.553**.

### **Scrive Sergio Maiorana, revisore unico dei conti:**

il bilancio chiuso al 31.12.2015 così come viene presentato, redatto ai sensi delle normative vigenti e dei principi contabili, è stato oggetto di esame da parte mia.

Posso confermare che le singole voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché le det-

tagliate informazioni esposte nella Nota Integrativa, concordano con le risultanze della contabilità, di cui è stata riscontrata la regolare tenuta ai sensi di legge.

La Relazione sulla gestione che correda il Bilancio, predisposta dal Presidente, con la quale concordo, mi esime da ulteriori considerazioni sull'andamento della gestione aziendale e sulle prospettive per il corrente esercizio.

In sede di controllo del bilancio d'esercizio si è riscontrato che sono stati seguiti i principi contabili e civilistici previsti per la redazione del bilancio. Per quanto a mia conoscenza, il Consiglio Direttivo, nella redazione del bilancio, non ha derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quarto comma, Codice Civile.

Segue l'esamina dei criteri di valutazione.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli amministratori della associazione stessa. È mia la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

La revisione del bilancio è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio

sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Consiglio Direttivo. Ritengo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del giudizio professionale.

Lo stato patrimoniale ed il conto economico presentano a fini comparativi i valori dell'esercizio precedente.

A mio giudizio, il soprammenzionato bilancio nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico dell'associazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, in conformità alle norme che disciplinano il bilancio d'esercizio.

**Il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2015 è stato approvato dal consiglio direttivo in data 23.02.2016 e dall'Assemblea dei Soci in data 19.03.2016.**

Nelle pagine seguenti pubblichiamo lo stato patrimoniale e il conto economico. Per approfondimenti è possibile contattare la segreteria della UILDM (035/343315) per concordare appuntamenti con il tesoriere.

BILANCIO D'ESERCIZIO CHIUSO AL 31.12.2015 comparato con 2014					
STATO PATRIMONIALE Uildm sez. Bergamo - Onlus					
Attività	2015	2014	Passività	2015	2014
<b>immobilizzazione immateriale</b>			<b>F.di amm.to imm. immateriali</b>		
Licenze software	€ 559,29	€ 559,29	F.do amm. licenze software	€ 509,07	€ 408,65
	<b>€ 559,29</b>	<b>€ 559,29</b>		<b>€ 509,07</b>	<b>€ 408,65</b>
<b>immobilizzazione materiale</b>			<b>F.di amm.to imm. materiali</b>		
Macchinari Terapeutici	€ 9.534,57	€ 9.534,57	F.do amm. macch. terapeutici	€ 7.436,46	€ 7.016,84
Attrezzatura varia	€ 12.436,55	€ 12.436,55	F.do amm. attrezzature varie	€ 12.436,55	€ 12.436,55
Cespiti < 516,46 €	€ 4.438,09	€ 4.288,09	F.do amm. cespiti < 516,46 €	€ 4.438,09	€ 4.288,09
Automezzi	€ 81.029,29	€ 81.029,29	F.do amm. automezzi	€ 81.029,29	€ 81.029,29
Mobili ed arredi	€ 4.408,28	€ 4.408,28	F.do amm. mobili e arredi	€ 3.563,59	€ 3.282,86
Macchine uff. elettroniche	€ 7.249,95	€ 7.249,95	F.do amm. macch. uff. elett.	€ 6.715,10	€ 6.536,81
Elaboratori e stampanti	€ 10.467,07	€ 9.559,39	F.do amm. elaboratori e stamp.	€ 6.528,15	€ 5.224,98
	<b>€ 129.563,80</b>	<b>€ 128.506,12</b>		<b>€ 122.147,23</b>	<b>€ 119.815,42</b>
<b>Partecipazioni</b>			<b>Fondi Progetti</b>		
Fondi azionari a garanzia TFR	€ 864,06	€ -	Fondo prg Acquisto Furgone	€ 35.000,00	€ -
Fondi obblig. a garanzia TFR	€ 14.033,25	€ -	Fondo prg "la fragilità feconda"	€ 15.000,00	€ -
Partecipazione Ecosviluppo	€ 265,78	€ 265,78	Fondo prg Abitare il Territorio	€ 13.268,42	€ 4.952,16
	<b>€ 15.163,09</b>	<b>€ 265,78</b>	Fondo prg Supporto Psicologico	€ 1.145,25	€ 6.655,00
<b>Rimanenze</b>			Fondo prg Sensibilizzazione	€ 5.685,34	€ 5.685,34
Rimanenze buoni carburante	€ 250,00	€ 450,00	Fondo prg Che Classe	€ 99,90	€ 1.619,41
	<b>€ 250,00</b>	<b>€ 450,00</b>	Fondo prg Tempo Liberato		€ -
<b>Crediti diversi</b>			Fondo prg 20anni a mano libera		€ -
Crediti v/BPB ass. TFR		€ 10.824,63	Fondo prg Facciamo Cambio?		€ 9.766,00
Crediti x anticipo f.do progetto	€ 1.286,25	€ -	Fondo prg Spazio Incontri		€ 319,60
Crediti v/Telethon	€ 451,29	€ 713,59		<b>€ 70.198,91</b>	<b>€ 28.997,51</b>
Acc. Ritenuta TFR Dlgs 47/00	€ 29,71	€ 21,36	<b>Fondi per rischi e oneri</b>		
Crediti per cauzione		€ -	Debiti per TFR dipendenti	€ 16.906,71	€ 14.755,35
Credito contribuito "5x1000"		€ -		<b>€ 16.906,71</b>	<b>€ 14.755,35</b>
Altri crediti		€ -	<b>Debiti verso fornitori</b>		
	<b>€ 1.767,25</b>	<b>€ 11.559,58</b>	Fornitori nazionali	€ 6.460,86	€ 6.342,68
<b>Banche e c/c postali</b>			Fatture da ricevere	€ 3.699,30	€ 7.758,75
Banca Prossima c/c	€ 39.202,67	€ 16.515,79		<b>€ 10.160,16</b>	<b>€ 14.101,43</b>
Banca Ubi c/c	€ 65.182,32	€ 23.350,56	<b>Debiti v/personale dipendente</b>		
Banco Popolare (ex Creberg)	€ 52.923,38	€ 72.932,91	Dipendenti c/retribuzioni	€ 1.911,30	€ 1.834,00
Banco Posta c/c	€ 720,59	€ 1.758,98		<b>€ 1.911,30</b>	<b>€ 1.834,00</b>
Libretto postale "sped. Jolly"	€ 312,35	€ 95,38	<b>Debiti v/Enti Previdenziali</b>		
	<b>€ 158.341,31</b>	<b>€ 114.653,62</b>	Debiti v/Inps	€ 1.545,30	€ 1.400,28
			Debiti v/Inail	€ 32,45	€ 6,40
Cassa contanti sede	€ 337,58	€ 1.931,63		<b>€ 1.577,75</b>	<b>€ 1.406,68</b>
Valori bollati	€ 320,20	€ 350,00	<b>Debiti v/Erario</b>		
	<b>€ 657,78</b>	<b>€ 2.281,63</b>	Debiti v/erario rit. lav. dipend.	€ 579,34	€ 539,91
<b>Ratei e risconti</b>			Imp. sost. riv. TFR D.lgs 47/00	€ 37,62	€ 140,81
Rateo attivo	€ 145,28	€ 140,00	Debiti v/erario rit. lav. auton.	€ 544,02	€ 604,90
Risconto attivo	€ 1.195,91	€ 1.080,78		<b>€ 1.160,98</b>	<b>€ 1.285,62</b>
	<b>€ 1.341,19</b>	<b>€ 1.220,78</b>	<b>Debiti diversi</b>		
			Debiti v/ organiz. sindacali	€ 61,44	€ 35,16
			Debiti v/Comitato barriere arch.	€ 326,05	€ 386,15
			Debiti v/Fond. Telethon Onlus	€ -	€ 350,00
				<b>€ 387,49</b>	<b>€ 771,31</b>
			<b>Ratei e risconti passivi</b>		
			Ratei passivi	€ 7.696,65	€ 5.911,38
			Risconti passivi	€ 680,00	€ 220,00
				<b>€ 8.376,65</b>	<b>€ 6.131,38</b>
			<b>Capitale e riserve</b>		
			Capitale Netto	€ 65.754,20	€ 65.754,20
			Utile d'esercizio	€ 8.553,26	€ 4.235,25
				<b>€ 74.307,46</b>	<b>€ 69.989,45</b>
<b>Totale attività</b>	<b>€ 307.643,71</b>	<b>€ 259.496,80</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>€ 307.643,71</b>	<b>€ 259.496,80</b>
<b>Conti d'ordine</b>	<b>€ 26.804,12</b>	<b>€ 26.804,12</b>	<b>Conti d'ordine</b>	<b>€ 26.804,12</b>	<b>€ 26.804,12</b>

BILANCIO D'ESERCIZIO CHIUSO AL 31.12.2015 comparato con 2014					
CONTO ECONOMICO Uildm sez. Bergamo - Onlus					
Costi	2015	2014	Ricavi	2015	2014
<b>Acquisti di beni e servizi</b>			<b>Ricavi della struttura</b>		
Carburanti c/esistenze iniziali	€ 450,00	€ -			
Carburanti e lubrificanti	€ 2.670,15	€ 2.896,00	Manifestazioni varie - ricavi	€ 33.226,28	€ 26.914,50
Materie di consumo c/acquisti	€ 2.712,49	€ 557,10	Giornata Nazionale		€ 6.552,70
Cancelleria c/acq. EDP	€ 1.006,89	€ 1.314,70	Proventi da Domenica a Dom.	€ 1.400,00	€ 1.734,80
Cancelleria	€ 1.369,98	€ 1.069,20	Prov.ti da Dom. a Dom. lotteria	€ 19.985,00	€ 20.650,00
Spesa stampa	€ 11.632,57	€ 10.405,20	Prov.ti da Dom. a Dom. surplus	€ 472,43	€ 453,35
Spese varie	€ 859,18	€ 1.273,08	Prov. da Dom. a Dom. quater pass	€ 1.214,50	€ 1.174,00
Spese x Manifestazioni varie	€ 6.854,20	€ 2.061,42	Prov. da PRG "Trentacinque.it"	€ 785,27	€ -
Attività Sociali - oneri	€ -	€ 133,83	Prov. PRG "Spazio Salute"	€ 300,00	
Promozione Immagine	€ 1.845,85	€ 2.907,32	Prov. PRG "Un giorno in dono"	€ 800,00	€ -
Servizio Civile	€ 620,00	€ -	Liberalità da impresa	€ 3.700,00	€ 5.850,00
Giornata Naz. man. Pubbliche		€ 5.000,00	Liberalità varie	€ 465,00	€ 810,05
Formazione		€ 1.067,00	Liberalità da privati	€ 24.048,54	€ 24.740,88
Spese "laboratori Creativi"	€ 96,06	€ -	Liberalità da laboratori creativi	€ 1.320,00	€ -
Sp." Da dom. a dom." Quater p.	€ 528,59	€ 1.408,04	Liberalità da enti pubblici	€ -	€ 100,00
Sp." Da dom. a dom." Open Day	€ 825,61	€ 759,00	Liberalità da privati (Paypal)	€ -	€ 140,00
Sp. Per Assemlea Nazionale	€ 330,00	€ -	Quote associative	€ 4.030,00	€ 4.310,00
Sp." Da dom. a dom." Lotteria	€ 2.055,30	€ 2.578,99		€ 91.747,02	€ 93.430,28
Contributi x associazioni	€ 380,00	€ 330,00			
Spese x necrologi	€ 551,09	€ 100,22	<b>Altri ricavi e proventi</b>		
Spese manif." Festa nel Parco"	€ 462,76	€ 553,38	Arrotondamenti attivi	€ 5,01	€ 3,66
Arrotondamenti passivi	€ 0,23	€ 20,39	Contributo per trasporto	€ 2.040,00	€ 2.027,40
Manutenz. e riparaz. automezzi	€ 2.279,95	€ 3.286,44	Rimborso PRG "Generaz. in az."	€ -	€ 5.240,00
Canone manutenzione periodica	€ 1.187,56	€ 1.138,76	Contributo per servizi prestati		€ 50,00
Canone annuo lec. software	€ 327,73	€ 303,78	Rimborso spese x gestione interna		€ 5.437,80
Spese telefoniche	€ 2.120,23	€ 2.261,19	Contributo 5x1000 ricevuto	€ 13.435,25	€ -
Spese per utenze varie	€ 5.448,39	€ -	Lasciti/eredità	€ 15.000,00	€ -
Spese tenuta Paghe e varie	€ 2.745,66	€ 1.288,34			
Servizi pulizia locali sede	€ 3.612,42	€ 3.647,80		€ 30.480,26	€ 12.758,86
Spese postali e affrancature	€ 1.187,30	€ 1.517,35			
Spese x trasf.te rappresentanza	€ 4,50	€ 257,20			
Spese per servizi bancari	€ -	€ 285,50			
Quota 3% spett. Direz. Nazionale	€ 2.983,27	€ 5.976,14	<b>Proventi finanziari</b>		
Quota 10% Lasciti a Direz. Nazionale	€ 1.500,00	€ -			
Quota 50% tessere a Direz. Naz.	€ 2.015,00	€ 2.155,00	Interessi attivi su c/c bancari	€ 170,38	€ 312,06
Abbonamenti Diversi		€ 149,00		€ 170,38	€ 312,06
Affitti Passivi (beni immobili)	€ 5.134,60	€ 5.494,94	<b>Plusvalenze</b>		
Spese Condominiali	€ 139,48	€ 100,95	Plusvalenze da rimborso assicur.	€ -	€ 310,92
Canone leasing fotocopiatrice	€ 830,57	€ 745,47		€ -	€ 310,92
Costo PRG "Spazio Incontri"	€ 630,54	€ 719,90	<b>Altri proventi straordinari</b>		
Costo PRG "Il coraggio dell'oltre"	€ -	€ 1.389,04	Sopravvenienze attive	€ 3.406,75	€ 790,21
Costo PRG "Spazio salute"	€ 2.908,42	€ 2.533,62	Plusvalenza conguaglio 5x1000	€ -	€ 5.014,23
Costo PRG "Dal bosco suggest."	€ -	€ 27,50		€ 3.406,75	€ 5.804,44
Costo PRG "La Divina Commedia"	€ 1.254,91	€ -			
Costo PRG "Abitare il territorio"	€ 20,60	€ -	Merci c/ rimanenze finali (buoni carburante)	€ 250,00	€ 450,00
	€ 71.582,08	€ 67.712,79		€ 250,00	€ 450,00
<b>Costi del personale</b>					
Salari e stipendi	€ 29.684,98	€ 23.381,20	Rett.ca di valore att. finanziarie: rivalutazione	€ -	€ 7,78
Oneri sociali Inps	€ 7.726,45	€ 7.273,10		€ -	€ 7,78
Oneri sociali Inail	€ 157,56	€ 157,62			
Accantonamento TFR impiegati	€ 2.188,98	€ 1.949,42			
	€ 39.757,97	€ 32.761,34			
<b>Oneri diversi di gestione</b>					
Assicurazioni R.C.A. volontari	€ 633,62	€ 3.206,62			
Assicurazioni R.C. automezzi	€ 1.678,67	€ 1.783,54			
	€ 2.312,29	€ 4.990,16			
<b>Ammortamenti</b>					
Amm. Software	€ 100,42	€ 100,42			
Amm. Macchinari terapeutici	€ 419,62	€ 419,62			
Amm. Elaboratori e stampanti	€ 1.303,17	€ 1.148,44			
Amm. Mobili ed arredamenti	€ 280,73	€ 280,73			
Amm. Macch.ufficio elettroniche	€ 178,29	€ 178,29			
Amm. Cespiti < 516,46 €	€ 150,00	€ 82,96			
	€ 2.432,23	€ 2.210,46			
<b>Oneri finanziari</b>					
Oneri su c/c Bancari	€ 587,99	€ 363,21			
Oneri su c/c postali	€ 93,90	€ 115,40			
Perdita su quote fondi comuni d'investimento	€ 378,69				
	€ 1.060,58	€ 478,61			
<b>Oneri straordinari</b>					
Minusvalenze su alienazioni	€ -	€ 194,34			
Sopravvenienze passive	€ -	€ 20,93			
	€ -	€ 215,27			
<b>Oneri tributari</b>					
Imu - Imposta Comunale	€ -	€ 46,00			
Imposte e tasse	€ 356,00	€ 424,46			
	€ 356,00	€ 470,46			
<b>UTILE D'ESERCIZIO</b>	€ 8.553,26	€ 4.235,25			
<b>Totale a pareggio</b>	€ 126.054,41	€ 113.074,34	<b>Totale a pareggio</b>	€ 126.054,41	€ 113.074,34



# Servizi UILDm

a cura della Redazione

L'elenco che segue evidenzia i servizi che la Uildm può mettere a disposizione in forma privata delle persone con patologie neuromuscolari della provincia di Bergamo e dei loro familiari, grazie alla realizzazione di progetti.

I servizi evidenziati con il colore rosso comportano la compartecipazione ai costi da parte di chi ne fruisce. È stata una scelta sofferta che il consiglio direttivo della Uildm ha deliberato all'unanimità per garantire la prosecuzione dei servizi che, a causa del lievitare dei costi e del decremento delle donazioni non sarebbe possibile mantenere attivi.

## Consulenza medica specialistica

La dottoressa Angela Berardinelli, neuropsichiatra infantile dell'Irccs Mondino di Pavia, è presente un pomeriggio al mese per consulenze e visite. Riceve solo su appuntamento. Non serve l'impegnativa. Referente per la quota di compartecipazione e per le prenotazioni: Angelo Carozzi - Tel. 035/343315 dalle 14,30 alle 18,30 da lunedì a venerdì.

## Supporto psicologico

Psicologi e counsellors del Centro Isadora Duncan e il Dottor Paolo Benini erogano il servizio di supporto psicologico concordandolo con gli interessati. Per accedere al servizio e per definire la quota di compartecipazione è necessario contattare la dottoressa Olivia Osio, presso Uildm - tel. 035-343315 dalle 9,30 alle 13,30 da mercoledì a venerdì.

## Trasporto

La Uildm mette a disposizione i propri 2 automezzi attrezzati per lo spostamento di persone con disabilità motoria, limitatamente alla disponibilità degli autisti volontari, richiedendo 0,40 euro per chilometro. Per fruire del servizio è necessario concordare tragitti, orari e date con il referente Angelo Carozzi - tel. 035/343315 dalle 14,30 alle 18,30 da lunedì a venerdì.

## Consulenza genetica

La dottoressa Anna Michelato, biologa, offre consulenze in campo genetico alle famiglie con presenza di persone con patologie neuromuscolari. Opera a titolo di volontariato per cui il servizio non comporta costi a carico degli utenti. È indispensabile prendere appuntamento.

## Helpline

Nadia Donati, volontaria, telefona alle famiglie che fanno riferimento alla Uildm per chiedere: "Come va?". Questo semplice modo di dire apre dialoghi i cui contenuti vengono analizzati per individuare richieste precise e bisogni talvolta inespressi. Successivamente ci si attiva per costruire le risposte insieme alla famiglia e alle realtà territoriali.

## Spazio diritti

L'avvocato Chiara Iengo fornisce alle persone con disabilità e ai volontari continuativi della Uildm di Bergamo la propria consulenza legale per una migliore conoscenza e tutela dei propri diritti nei vari ambiti della vita sociale, familiare e lavorativa. Opera a titolo di volontariato per cui il servizio di consulenza non comporta costi a carico degli utenti. È indispensabile fissare un appuntamento tramite la segreteria della Uildm.



FUNDRAISING



***I gioielli della UILDM hanno altri brand. Li presentiamo nel segno della nostra infinita riconoscenza. Brevi presentazioni delle iniziative che organizzano o che sostengono.***

## **Camminata Nerazzurra**

Organizzata dal Club Amici dell'Atalanta contestualmente al Villaggio Nerazzurro, la marcia podistica non competitiva si svolge tra maggio e giugno di ogni anno. Le numerose iniziative e la sottoscrizione popolare del 2015 hanno procurato un'entrata netta di 42.000 euro che gli organizzatori hanno donato a organizzazioni di volontariato diverse tra cui UILDM (5.000 euro). Inoltre ci sono state donate 500 borse con prodotti alimentari e gadgets che abbiamo utilizzato per la nostra marcia podistica non competitiva "Quater pass per ol Monterosso".

## **Chiringuito**

Frutto di un bando emesso dal Comune di Bergamo per scegliere i bar cui affidare la gestione di spazi estivi aperti in città, il "Chiringuito café" di Borgo Santa Caterina organizza da alcuni anni serate musicali agli spalti di San Michele in città alta, dedicando il ricavato al progetto Senz'acca del Comune di Bergamo e alla UILDM.

## **Festa nel parco di Pedrengo**

Giunta alla 36° edizione, la festa che si svolge nel parco comunale di Pedrengo, è entrata a pieno titolo nella storia della UILDM. Nel 2015 si è svolta il 4, 5 e 6 settembre ed ha coinvolto numerosi pedreghesi nell'animazione musicale, in

giochi di sorte e nell'asta di composizioni floreali ad opera di fioristi volontari, bandita da Renato Rodigari. Organizzata dall'omonimo Comitato, vede all'opera una sessantina di volontari delle locali Avis - Aido e aggrega un centinaio fra persone con disabilità, volontari e amici della UILDM nel momento del pranzo domenicale loro dedicato. Il Comitato festa nel Parco ci ha donato 11.500 euro.

## **Gara ciclistica "Padre & Figlio"**

27° edizione per la cronometro a copie aperta a tutti gli appassionati di ciclismo che, in coppia adulto-minore, si sono sfidati lungo le strade di Pedrengo e dintorni l'11 ottobre. Organizzata dal locale Team Nava composto da Adriano Nava e dalle figlie Laura e Daniela, nel 2015 ha visto l'iscrizione di 350 coppie. La gara è stata ideata da Pietro Virgilio Pezzotta, consigliere UILDM, alla cui memoria è dedicata. UILDM ha presenziato al momento della consegna dei riconoscimenti con il Presidente, il fondatore dell'associazione, 2 consiglieri ed ha collaborato fornendo alcuni motociclisti volontari con funzione di apri pista. Il team Nava ci ha donato 5.847 euro.

## **La solidarietà non va mai in vacanza**

Dal 2004, l'Associazione di vo-

lontariato "Noi per loro" sostiene 20/30 organizzazioni di volontariato tra cui la nostra associazione, organizzando iniziative gastronomiche, culturali, sportive e musicali in località Selvino (Bg), dove gestisce anche la bottega del volontariato per vendere manufatti, libri e oggetti usati. Nell'estate del 2015 ha raccolto 43.700 euro finanziando 21 progetti. Il 7 di dicembre, il nostro Presidente ha partecipato allo spettacolo allestito presso il teatro di Selvino per ritirare la donazione di 2.500 euro destinata alla UILDM di Bergamo.

## **Liberi di fare! 2015**

Su proposta della psicologa Elena Bernaccino, in collaborazione con l'Assessorato alla coesione del Comune di Bergamo, il progetto "Liberi di fare!" coinvolge molte associazioni di volontariato tra cui UILDM. Dal 23 al 29 marzo 2015, gli operatori del centro commerciale le Due Torri di Stezzano sono stati affiancati nel loro lavoro da persone con disabilità con lo scopo di fare riflettere sulla loro integrazione nel mondo del lavoro. Le associazioni hanno avuto l'opportunità di allestire un proprio stand. UILDM ha raccolto 475 euro: 361 per manufatti delle Donne in rete e 114 per altrettanti biglietti della lotteria. Abbiamo partecipato a 4 incontri organizzativi, a 3 giorni espositivi e alla festa conclusiva.

## **Mercatino dell'usato**

Organizzato dall'Associazione ProPolis di Bergamo ci ha visto partecipare anche nel 2015 per quattro sabati. Complessivamente ha fornito un'entrata di 715 euro derivante dall'offerta a prezzi simbolici di oggetti usati donati da più persone. Riciclo, opportunità per famiglie indigenti, coinvolgimento di 45/50 organizzazioni di volontariato e valorizzazione della piazza del quartiere Monterosso sono i motivi per cui i nostri volontari si sono impegnati a presidiare il nostro banchetto per 20 ore complessivamente.

## **Non solo Porchetta**

La 5° edizione dell'evento gastronomico "Non solo Porchetta" svoltosi il 18 aprile 2015 al Palasettembre di Chiuduno è stata organizzata come sempre dal Moto club "Fam fa i cürve" con il patrocinio del Comune di Chiuduno e la collaborazione di organizzazioni di volontariato e imprese del territorio. È stata raccolta la somma di 8.500 euro complessivamente. Alla serata ha partecipato un gruppo di 25 fra volontari e persone con disabilità, mentre in precedenza, Olivia Osio ha partecipato ad una cena con gli organizzatori per programmare l'evento.

## **Pranzo 5 luglio Cascina Vister**

Dopo una pausa di 2 anni, il gruppo Amici Cascina Fonteno ha riproposto ad amici, impresari e conoscenti il pranzo domenicale allestito a Fonteno. Il 5 luglio, presso la Cascina Vister, l'accurata organizzazione e il servizio di trasporto con jeep, ha permesso la partecipazione di persone con disabilità tra cui il consigliere Manuela Cortinovis. Fra i com-

mensali sono stati raccolti 2.100 euro.

## **Trentacinqueuro.it**

Ideata da Giuseppe Acquaroli del Baretto di San Vigilio, la campagna volta ad arginare l'insuccesso delle farfalle di peluche, gadget della Giornata nazionale UILDM, ha coinvolto una trentina di ristoranti che hanno accettato di offrirle ai loro clienti. L'iniziativa, al suo esordio, ha procurato 2.415 euro.

## **Da domenica a domenica**

Da domenica a domenica è la manifestazione organizzata dalla UILDM ogni anno. Essa comprende 2 momenti di sensibilizzazione (Quater pass per ol Monterosso e Open day) e la lotteria che procura l'entrata più significativa rispetto alle altre iniziative. Nel 2015 abbiamo raccolto 20.000 euro vendendo 20.000 biglietti. Sono 50 fra aziende, esercizi commerciali e privati che, ogni anno, da più di trent'anni offrono articoli di propria produzione da mettere in palio a costo zero. E, ogni anno, siamo in grado di offrirne 100.

## **E poi ...**

**Rotary bergamo Sud** a sostenere progetti da tre anni (17.500 €);

**Cooperativa sociale L'impronta** 13.000 € in 4 anni per la realizzazione del progetto *Abitare il territorio*, i cui obiettivi rientrano nella sua mission;

**Cooperativa sociale Ecosviluppo** con una prima donazione di 5.000 € a sostegno del progetto *Supporto psicologico*;

**Comune di Fonteno** a sostegno dei costi del servizio di trasporto: 10.000 in 9 anni, frutto di una serata dedicata alla UILDM ad ogni ferragosto.

## **Lasciti testamentari**

La famiglia Togni di Urganano ha lasciato disposizioni testamentarie per suddividere un patrimonio fra 3 organizzazioni di volontariato tra cui la UILDM, che ha ricevuto 50.000 euro.

La famiglia Caponetto-Barberi ha destinato alla UILDM un appartamento accessibile e domestico sottoscrivendo il testamento con cui sarà reso disponibile alla morte di entrambi i coniugi.

## **Il nostro diamante koh-i-noor**

Cioè la pietra preziosa per eccellenza dalle mille sfaccettature sono loro, gli Amici Cascina Fonteno: in 13 anni 90.000 €!

Inoltre, coinvolgono sul territorio tra Telegate, Grumello del Monte, Berzo San Fermo e Fonteno, aziende, privati, gruppi organizzati e informali; organizzano servizi bar e ristori, cene e ceneri, pranzi e merende, tutto quanto fa ... risorsa. Ogni anno, tutti assieme, procurano 20.000 € e vendono il maggior numero di biglietti della nostra lotteria: da 2 a 3.000 ad ogni edizione.

Raccogliere fondi è diventata un'impresa ardua. La concorrenza, la crisi, l'espansione del fenomeno, il cyber spazio ci impongono formazione, creatività e innovazione. E quel pizzico d'audacia che il nostro stile, improntato alla discrezione, non ci permette di mettere in campo.

A tutti, comunque, giunga il nostro ringraziamento più sentito sperando nella fedeltà comprovata e nella fiducia sinora accordata.



**Il 5 x per Mille indica la quota dell'imposta Irpef che lo Stato italiano ripartisce per dare sostegno agli enti che svolgono attività socialmente rilevanti. Sono i cittadini e ogni tipo d'impresa che lo concretizzano nel momento in cui dichiarano i propri redditi.**

Il 23 dicembre 2005 è nato il 5 x Mille. Lo ha istituito la Legge finanziaria per il 2006 (Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, commi 337 e ss.).

L'istituto del 5 per mille è stato rifinanziato negli anni successivi, non senza difficoltà e ridimensionamenti, provocando prese di posizioni forti da parte delle organizzazioni del Terzo settore (Cooperazione sociale e volontariato).

Riparto, corresponsione delle somme e loro rendicontazione da parte dei beneficiari sono stati regolati da specifiche disposizioni del Presidente del Consiglio dei Ministri: ben 14 negli anni sino all'ultimo Articolo 1, comma 154, legge del 23 dicembre 2014 n. 190 che rende definitivo il 5 x Mille quale forma stabile di finanziamento per gli enti associativi ad utilità sociale.

I contribuenti possono destinarlo a soggetti operanti nei seguenti settori:  
volontariato  
ricerca scientifica ed universitaria

ricerca sanitaria  
politiche sociali perseguite dai Comuni  
attività sportive a carattere dilettantistico  
attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

UILDM di Bergamo conta molto sul 5 x Mille. La tabella che segue mostra l'entità delle risorse economiche di cui ha potuto disporre negli anni e con le quali ha realizzato numerosi progetti.

anno	firme	importo	ricevuti
2006	462	15.056	19/09/2008
2007	507	14.541	21/12/2009
2008	625	20.404	23/12/2010
2009	545	17.122	27/09/2011
2010	577	16.681	26/11/2012
2011	661	16.469	20/08/2013
2012	550	15.014	28/10/2014
2013	527	13.435	05/11/2015

**Vorremmo poter contare su risorse sempre più importanti, quindi oltre a ringraziare quanti hanno scelto UILDM sinora, invitiamo chi ancora non sapesse quale organizzazione scegliere ad indicare il nostro codice fiscale 80030200168. Siete in tempo sino al 30 giugno 2016 e ... negli altri anni a venire**



**È un argomento molto delicato da trattare perché richiama l'idea della morte e perché fare testamento non rientra nella nostra cultura. Infatti, non si pensa nemmeno lontanamente che il testamento possa essere fatto anche da persone in giovane età. E raramente si pensa che a beneficiarne possano essere persone diverse dai propri figli o parenti e organizzazioni di volontariato. Così come ci si immagina che il valore del bene o della donazione in denaro debbano essere elevati: una villa, un appartamento, milioni di euro sono sicuramente apprezzati, ma un mobile, un'auto, migliaia di euro possono aiutare l'associazione a concludere un progetto, a garantire una attività in particolare per un anno intero.**

**La Uildm di Bergamo, ad esempio, ha beneficiato in passato (tra il 1983 e il 2004) di cinque lasciti testamentari ed ha seguito scrupolosamente le volontà dei testatori (coloro che hanno fatto testamento) che ricorda ancora con tanto affetto e riconoscenza. Si è trattato di cinque lasciti in denaro con cui è stato acquistato l'arredo della palestra di riabilitazione e tre carrozzine ortopediche per bambini, è stato finanziato il progetto "Esperti di se stessi" e si è fatto fronte ai costi di gestione.**

**L'eredità devoluta ad una associazione di volontariato come la Uildm non è soggetta ad alcuna imposta.**

**Gli operatori della Uildm sono disponibili a fornire indicazioni utili, garantendo la massima riservatezza.**

seguici

